



## Gli scudetti della rinascita?

**L**a Dinamo Banco di Sardegna di Sassari ha conquistato lo scudetto vincendo il campionato italiano di basket. Lo stesso ha fatto l'Amsicora di Cagliari che di scudetti ne ha vinti due, uno con la squadra femminile e uno con quella maschile.

Se per l'Amsicora, una delle più gloriose società sportive dell'Isola, è una prassi quasi abituale quella di vincere gli scudetti: quello della squadra maschile è il 22° e quello delle ragazze il 5°, l'impresa riuscita alla Dinamo di Sassari si può definire storica. Il successo del quintetto sassarese è paragonabile, anche per il modo in cui è maturato, allo scudetto conquistato dal Cagliari di Gigi Riva. E come

quello ha saputo infiammare un'intera isola, superando anacronistiche, per quanto storiche, contrapposizioni tra il Capo di Sopra e il Capo di Sotto.

Se nel Cagliari l'artefice della vittoria era stato "rombo di tuono", nella Dinamo il merito maggiore va all'allenatore Meo Sacchetti per come ha saputo costruire e gestire magistralmente un gruppo di bravi giocatori facendoli diventare campioni.

Se la vittoria dello scudetto del Cagliari contribuì a dare visibilità alla Sardegna e slancio alla sua ripresa economica, ci si può auspicare che lo scudetto della Dinamo e quelli dell'Amsicora favoriscano l'avvio di una nuova stagione di rinascita per l'Isola.

### Ai lettori

"Il Messaggero Giornale dei Sardi nel Mondo online", dopo quattro anni sospese – speriamo solo temporaneamente – le pubblicazioni.

Come abbiamo scritto nel numero di Maggio 2015, abbiamo deciso di sciogliere la "Cooperativa Messaggero sardo" che per oltre 40 anni ha mantenuto aperto il canale di comunicazione tra le comunità sarde sparse nel mondo e tra esse e la Sardegna.

Nella stessa occasione abbiamo costituito l'"Associazione Culturale Messaggero Sardo" che raccoglierà il testimone. Al momento della fondazione della Associazione, infatti, abbiamo rinnovato il nostro impegno verso il mondo dell'emigrazione sarda. Non verrà meno.

Occorre però tempo per riorganizzarci. Da qui la decisione – sofferta – di sospendere le pubblicazioni del mensile online che – e lo diciamo con orgoglio – siamo riusciti a realizzare con puntualità, mese dopo mese, per oltre quattro anni, grazie alla generosa partecipazione dei soci della Cooperativa e dei collaboratori.

L'Associazione apartitica e acconfessionale, come abbiamo detto, è aperta a nuovi soci e permetterà un rinnovo generazionale. Su questo facciamo affidamento per la ripresa delle pubblicazioni. Tra gli scopi associativi, infatti, ci sono, tra gli altri, "la diffusione, la divulgazione e lo studio del fenomeno sociale dell'emigrazione sarda"; e il mantenimento, anche con l'utilizzo del web, della comunicazione con le comunità sarde sparse nel mondo.

Resterà invece sempre attiva la pubblicazione nella pagina Facebook e sul sito "www.ilmessaggerosardo.com" di tutte le notizie e le informazioni, comprese quelle provenienti dalle organizzazioni dell'emigrazione sarda, che riteniamo possano essere di interesse per le comunità sarde sparse nel mondo.

La decisione di pubblicare un mensile online era stata presa agli inizi del 2011, quando si erano interrotti i rapporti tra la Cooperativa Messaggero Sardo e la Regione sarda. La Cooperativa era stata costituita nel 1974 per contrastare la

decisione della Regione sarda di fermare la pubblicazione del mensile "Il Messaggero sardo", destinato agli emigrati sardi e alle loro famiglie.

Dopo 37 anni avevamo deciso – come scrivemmo nell'editoriale del primo numero del mensile online – di raccogliere una nuova sfida per tentare di mantenere vivo il legame tra la Sardegna e i sardi sparsi nel mondo. Infatti la Regione, approvando il programma messo a punto dall'Assessore del Lavoro con il consenso di tutte le istituzioni interessate (Consulta dell'Emigrazione, Consiglio e Giunta regionali) aveva, in sostanza, deciso di snaturare "Il Messaggero sardo" e, quindi, di recidere quello che per oltre sette lustri è stato l'unico vero cordone ombelicale che ha tenuto legati decine di migliaia di sardi alla loro terra.

In quella circostanza fummo facili profeti scrivendo che "il vero obiettivo, forse, era quello di far tacere una voce libera e autonoma, autorevole e perciò credibile". E così è stato dopo la pubblicazione saltuaria di qualche numero del periodico da parte di un nuovo soggetto costituito ad hoc, "Il Messaggero sardo" ha chiuso definitivamente i battenti.

Col passare degli anni sono state via via ridotte, fino a cancellarle del tutto, le risorse necessarie per realizzare il giornale e farlo arrivare nelle case dei Sardi in Italia, nei Paesi europei e nei cinque Continenti. Nell'ultimo Programma annuale di interventi per l'emigrazione approvato dalla Giunta per realizzare "Il Messaggero sardo online" sono previsti 3.000 euro, una cifra irrisoria non sufficiente neppure a predisporre un progetto grafico degno di questo nome.

Insomma si ha la sensazione che le giunte passino ma l'atteggiamento verso il modo dell'emigrazione non cambi.

Nell'auspicare, con i nostri lettori, sempre più numerosi e partecipi, che le pubblicazioni de "Il Messaggero Giornale dei sardi nel Mondo online" possano riprendere al più presto, auguriamo a tutti buone vacanze.

# Quale futuro per l'Autonomia?

**Audizione del presidente della Regione davanti alla Commissione Parlamentare per le questioni regionali sulla revisione degli Statuti speciali**

Il Presidente della Regione Francesco Pigliaru è stato sentito in audizione dalla Commissione Parlamentare per le questioni regionali, presieduta da Gianpiero D'Alia. Al centro dell'incontro, l'indagine conoscitiva sulle problematiche legate alla revisione degli Statuti, con riferimento alle questioni relative alla specialità della Regione Autonoma della Sardegna e allo stato della sua attuazione.

Al primo punto, nella relazione del Presidente Pigliaru – che era accompagnato dall'assessore degli Affari generali e riforma Gianmario Demuro e da Lena Ruggiu, componente di nomina statale della Commissione paritetica Stato-Regione Sardegna per la stesura delle norme di attuazione dello Statuto sardo – la specificità della Sardegna in termini di insularità e perifericità. “Sebbene il Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea riconosca la specialità della condizione insulare – ha detto Pigliaru – lo Stato italiano non ha mai voluto sviluppare in sede europea una politica dell'insularità che riguardi la seconda isola per estensione del Mediterraneo e certamente la più distante dalla terraferma tra le grandi isole”.

Il presidente della Regione ha poi citato i passaggi principali del documento sul tema consegnato alcune settimane fa al presidente del Consiglio Matteo Renzi.

“Gli svantaggi dati dall'insularità e causati dalla oggettiva separazione dal sistema nazionale delle infrastrutture e dei servizi sono profondi, a cominciare dall'assenza del metano per proseguire con il nodo della continuità territoriale, da cui derivano mancanze anche sul fronte della mobilità interna.

Sono problemi decisamente importanti dal punto di vista economico – ha proseguito – che erano validi nel 1948 come adesso, e per limitare i quali lo Statuto di Autonomia è stato forse il principale strumento in campo, basti pensare alle norme statutarie sulle entrate. Su questo punto è quindi ora di inaugurare una nuova stagione di rapporti politici e istituzionali, di occasioni di integrazione e di riequilibrio di poteri che costituiscano il quadro della nuova specialità, in modo che la rivendicazione di pari opportunità della Sardegna possa declinarsi in atti concreti, capaci di ridurre gli svantaggi che la condizione di insularità impone ai cittadini e alle imprese della nostra regione”.

Pigliaru ha poi sottolineato l'importanza della valorizzazione delle differenziazioni regionali. “In un quadro nazionale che ha un problema di qualità istituzionale complessivo, il regionalismo italiano – ha sottolineato – ha prodotto situazioni molto negative nel Mezzogiorno, ma anche performance regionali di assoluta eccellenza in termini di qualità dei servizi erogati con efficacia ed efficienza. La ricchezza delle esperienze regionali non dovrebbe essere perciò annacquata o addirittura annullata. Qualunque meccanismo di centralizzazione cancellerebbe questa ricchezza, e invece uno Stato saggio deve rendersi conto che questa differenziazione è ricchezza e che le buone esperienze devono essere diffuse sul territorio.”

Ampio spazio, nella relazione di Francesco Pigliaru, è stato riservato al tema dell'identità. “Una recente ricerca condotta dall'Università di Cagliari contemporaneamente a quelle di Edimburgo e del-

la Catalogna – ha detto – rivela che nove sardi su dieci vorrebbero ancora oggi un governo locale con più poteri di quelli attuali e che circa il 40 per cento coltiva sentimenti di indipendenza”, ha spiegato. “Questi dati rivelano un forte sentimento di identità, oltreché la necessità di uno Statuto con più regole specifiche che principi. È comunque ormai un patrimonio comune la richiesta di maggiore autogoverno dell'Isola”.

La parte conclusiva dell'intervento è stata riservata agli strumenti per rendere effettiva la specialità. “Noi vogliamo rivendicare la nostra autonomia speciale, interpretando la specialità in un'accezione moderna e dinamica – ha sottolineato il Presidente Pigliaru – perché crediamo di poterlo fare con convinzione. E allora con lo Statuto speciale intendiamo riscrivere con chiarezza un rapporto di piena reciprocità con lo Stato, che preveda un nuovo riparto delle competenze legislative e delle competenze amministrative, sulla base di un principio di sussidiarietà e di adeguatezza. Il nostro Statuto deve prevedere maggiori potestà legislative in materia finanziaria e fiscale, un trattamento finanziario più favorevole, deve concentrarsi sull'affermazione di diritti speciali che concorrano a rafforzare l'idea della nostra diversità, il diritto alla continuità territoriale, il diritto alla cultura, alla nostra identità, appunto, il diritto a competere con lo Stato per individuare standard ambientali più severi”.

In riferimento al confronto in corso tra le Regioni autonome e lo Stato sulle modalità e le procedure per la revisione degli Statuti speciali, il presidente Pigliaru ha evidenziato come il binomio commissioni paritetiche-decreti legislativi, che contengono le norme di attuazione, dal punto di vista strettamente tecnico costituisca ancora la migliore soluzione a tutela dell'autonomia. “Le norme di attuazione si sono rivelate un utile strumento per dare sostanza alla specialità. Esse sono dotate di una particolare forza formale nel sistema delle fonti del diritto in quanto si riferiscono direttamente alla legge costituzionale, quindi allo Statuto, e si impongono sulle leggi ordinarie. La Sardegna non ha forse sfruttato al meglio in passato la possibilità di approvare in sede di Commissione paritetica Stato-Regione efficaci norme di attuazione dello Statuto. Tramite tale strumento è possibile circoscrivere la congiunturale azione accentratrice dello Stato e della Corte costituzionale pre-contrattando l'ampiezza del momento di confronto sulle modalità e le procedure per la revisione degli Statuti speciali, delle funzioni di competenza regionale”.

Nello specifico, in riferimento alla proposta relativa alle norme di attuazione portata avanti dal sottosegretario degli Affari regionali Gianclaudio Bressa, Pigliaru ne ha dato una valutazione positiva. “Le norme di attuazione consentono di non lasciare alla sola iniziativa del legislatore nazionale la determinazione dei rispettivi ambiti di competenza legislativa dello Stato e della Regione. In questa fase di riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, la previsione di una clausola di salvaguardia che prevede l'intesa per l'adeguamento degli Statuti è sicuramente una soluzione positiva. Per la prima volta – ha concluso Francesco Pigliaru – viene sancito in Costituzione in forma espressa lo strumento pattizio e, con esso, un importante strumento di leale cooperazione tra lo Stato e le Regioni speciali”.

## Pigliaru incontra la Fasi

Il presidente della Regione Francesco Pigliaru ha incontrato i rappresentanti della Fasi, la Federazione che riunisce i circoli dei sardi in Italia, presieduta da Serafina Mascia.

Durante l'incontro al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente emerito della Fasi Tonino Mulas e il coordinatore dei circoli della Lombardia Antonello Argiolas, si è parlato di insularità, Expo, promozione dei prodotti sardi, temi già affrontati in un precedente incontro a Trieste in occasione di una manifestazione organizzata dalla Fasi per ricordare i caduti della Brigata “Sassari” nella Grande Guerra.

“Stiamo lavorando intensamente sulla insularità – ha detto il presidente Pigliaru – e superare gli svantaggi che ne derivano è una priorità. Sulla continuità territoriale, in particolare, abbiamo aperto interlocuzioni con il presidente del Consiglio Matteo Renzi e con il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. La nostra posizione è netta e chiara: vogliamo una continuità molto più ampia, ma il Governo deve fare la sua parte. Non può essere tutto a carico nostro”, ha detto il presidente della Regione Pigliaru, rammentando che alla continuità territoriale si legano anche i trasporti interni, in cui la debolezza, specie della rete su ferro, “si sconta



con la mancanza di collegamenti tra gli aeroporti e non ci permette di specializzare e seguire la vocazione di ogni aeroporto”.

“È fondamentale il ruolo dei Circoli – ha proseguito il Presidente – sia nell'organizzazione di eventi propri che nel partecipare e sostenere iniziative già esistenti per la promozione del territorio. Crediamo esista un reale potenziale dei Circoli anche sul fronte dell'internazionalizzazione delle aziende sarde, a partire dall'Expo. Dobbiamo capire insieme se e come, attraverso le vostre organizzazioni, si possano aprire possibilità interessanti anche per piccole aziende, che non rientrano nelle catene nazionali della grande distribuzione”.





## Segnali di risveglio dell'economia sarda

**D**eboli e non consolidati segnali di ripresa, sono quelli che emergono dal Rapporto Crenos sull'Economia della Sardegna, giunto quest'anno alla ventiduesima edizione, che analizza nel dettaglio il contesto economico regionale. Se da una parte il 2013 si configura come l'anno più buio da 5 anni a questa parte, il 2014, sebbene ancora negativo sotto diversi aspetti, evidenzia alcuni segnali positivi.

Il quadro generale che emerge dall'analisi – precisa il Rapporto – cambia in maniera piuttosto significativa a seconda dell'anno con riferimento al quale è disponibile l'ultimo dato.

Dal Rapporto emerge che la Sardegna ha un reddito di 17.689 euro per abitante (contro una media nazionale di 25.072 euro). L'Isola si posiziona sesta nella classifica di chi ha maggiormente perso in termini di reddito prodotto, e registra 5,0 punti percentuali in meno nel Pil per abitante.

L'andamento negativo del Pil è diretta conseguenza della flessione di due variabili: la spesa per i consumi delle famiglie e la spesa per gli investimenti delle imprese. La spesa per l'acquisto di beni e servizi in Sardegna per abitante è di 13.033 euro (quasi 2.300 euro meno della media italiana), in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti da parte delle imprese sono la grandezza che risente maggiormente della recessione. In Sardegna il valore degli investimenti nel 2012 era di 5.275 milioni di euro, che in termini pro capite si traduce in 3.218 euro, in caduta del 9,8% rispetto all'anno precedente.

Nel 2014 le imprese attive in Sardegna erano 143.032, pari a 86 imprese ogni mille abitanti, valore superiore a Mezzogiorno e Italia (80,1 e 84,7 rispettivamente).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel 2014 si conferma per l'Isola una forte vocazione agro-pastorale. Un risultato positivo si riscontra per le imprese di alloggio e ristorazione collegate al settore turistico. È invece l'industria in senso stretto che registra in Sardegna una quota di imprese inferiori di 2,5 punti percentuali rispetto al dato italiano. La nota dolente è la conferma per il 2014 che il settore più sottodimensionato (-6,8%) rispetto al dato italiano, i servizi delle attività immobiliari, professionali e i servizi alla persona, è anche quello capace di esprimere una maggiore produttività in termini di valore aggiunto. Il fatto che la densità imprenditoriale sarda rimanga costantemente superiore rispetto alla media nazionale è legato alla notevole frammentazione del tessuto imprenditoriale dell'Isola. Questo sottodimensionamento delle imprese regionali risulta particolarmente evidente nel settore manifatturiero, dove l'impresa media sarda occupa 4,7 addetti contro i 9,2 di quella nazionale.

Anche l'interazione con i mercati esteri è in peggioramento: il 2014 è il secondo anno consecutivo in cui si registra in Sardegna una forte contrazione dell'interscambio commerciale (-13,2% rispetto all'anno precedente) determinata da una simultanea frenata delle importazioni e, con segno ancora maggiore, delle esportazioni. Le vendite all'estero passano di 5.373 milioni del 2013 ai 4.641 milioni di euro (-13,6%). È il settore petrolifero a determinare tale risultato negativo (-737,8 milioni di euro rispetto al 2013), dovuto alla contrazione delle vendite e contemporanea diminuzione del prezzo del greggio nel secondo semestre del 2014.

Le buone notizie giungono da terzo e quarto settore per vendite all'estero: il comparto metallurgico registra +27,9 milioni di euro rispetto al 2013 e il setto-



re alimentare, +3,8 milioni di euro. In particolare, la capacità di penetrazione nei mercati esteri di quest'ultimo settore è in netta crescita.

Predomina l'incertezza nel mercato del lavoro, ma il 2014 offre alcuni elementi positivi. A questo proposito, l'aumento del tasso di disoccupazione (18,6%, poco più di 1 punto sopra il dato del 2013) e del numero dei disoccupati (da 115,7 a 125,5 mila), pur non rappresentando in sé un fenomeno positivo, deve essere correttamente interpretato alla luce dei movimenti che l'hanno determinato e che ci inducono a ridimensionarne la portata negativa. Esso, infatti, non dipende tanto da una diminuzione degli occupati, che in realtà aumentano da 546,3 a 548,1 mila unità, quanto piuttosto dall'ingresso nel mercato del lavoro di nuovi individui: le forze di lavoro passano da 662 a 673,5 mila unità con conseguente aumento del tasso di attività dal 58,7 al 59,9%.

Da commercio e turismo segnali positivi per l'occupazione. Il numero sostanzialmente costante degli occupati nasconde importanti differenze tra settori. In due casi queste differenze sono semplicemente di entità e di segno opposto rispetto alle variazioni del 2013: è il caso del settore del commercio, alberghi e ristoranti – i cui occupati recuperano nel 2014 le quasi 11 mila unità perse nel 2013 – e del settore dell'industria in senso stretto che mostra un comportamento opposto perdendo i quasi 6 mila occupati guadagnati l'anno precedente.

Dopo alcuni anni di performance negative del settore turistico, i dati ufficiali di quest'anno confermano per il 2013 le buone impressioni dei dati provvisori diffusi lo scorso anno. Nel 2013, infatti, si è registrata una crescita degli arrivi pari al 2,6%, trainati soprattutto dai turisti stranieri (+14,9%). Si osserva anche un aumento delle presenze straniere che però, dato il calo delle presenze italiane, non è sufficiente a rendere positiva la variazione delle stesse (-1,5%). Continua quindi il processo di internazionalizzazione del turismo sardo: le presenze straniere sono il 46% nel 2013 e solo il 29% nel 2004 ma sono nettamente maggioritarie nei mesi di spalla all'alta stagione (aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre).

Altro elemento positivo è il forte appeal del brand Sardegna. Secondo la indagine del Crenos, la maggior parte dei turisti intervistati dichiara di preferirla a qualsiasi altra destinazione turistica, di essere soddisfatti della vacanza e di volerla rivisitare nei prossimi tre anni. Il brand appare quindi saldo ma è pur vero che il rapporto prezzo-qualità del servizio è percepito troppo alto. Tra le criticità, si sottolinea ancora una volta l'incidenza del turismo sommerso che supera il 70%.

Il Servizio Sanitario Regionale sardo nel 2013 ha speso circa 1.932 euro per abitante (valutati a prezzi costanti del 2005), 118 euro in più della spesa media nazionale. Dopo dodici anni di crescita, si registra tra il 2012 ed il 2013 una contrazione della spesa pro capite che in Sardegna è diminuita del 3,2%. Tuttavia,

l'inserimento nell'analisi di un ulteriore indicatore di efficienza, legato alle liste di attesa per le prestazioni del Servizio Sanitario Regionale, mostra una situazione non così critica su altri fronti: il numero di giorni medi di attesa per un campione di patologie pone la Sardegna alla nona posizione della graduatoria nazionale sia nel 2011 che nel 2013, una situazione che il Rapporto considera moderatamente positiva e che potrebbe giustificare gli elevati costi.

La regione – rileva inoltre il Rapporto – sconta una grave carenza di reti di trasporto pubblico interno, con una bassissima densità ferroviaria (la più bassa d'Italia) che è solo parzialmente giustificata dalla bassa densità abitativa. Tuttavia, nell'ultimo anno, vi sono stati notevoli investimenti per migliorare sia il sistema ferroviario che quello metropolitano.

La condizione di insularità continua a penalizzare l'Isola in particolare nei mesi invernali quando la frequenza delle corse dei traghetti viene drasticamente ridotta.

Un dato positivo che emerge dall'analisi dei servizi pubblici, già rilevata nelle passate edizioni del Rapporto, riguarda il trattamento dei rifiuti solidi urbani: in particolare la percentuale di raccolta differenziata si attesta al 51% del totale dei rifiuti, ben 8,7 punti al di sopra della media nazionale.

L'analisi sui fattori di competitività della Sardegna, che quest'anno si concentra su istituzioni, istruzione e innovazione, delinea i tratti di una regione ancora in grave ritardo nel panorama italiano ed europeo. Ma esistono differenze degne di nota con riferimento a questi tre pilastri. Pur in miglioramento rispetto al 2009, la Sardegna mostra nel 2014 una percentuale di laureati tra la popolazione attiva pari al 13,1%, persino in calo rispetto al 2012 (14%); tale dato colloca l'Isola ultima fra le regioni italiane e addirittura 265esima (su 269) fra le regioni europee.

Questa situazione di debolezza del sistema scolastico viene ulteriormente aggravata dai dati sull'assenteismo dei docenti nella scuola, in base ai quali le province sarde (con l'eccezione di Oristano) mostrano dei valori tra i più alti in Italia.

Qualche timido segnale positivo arriva dalla ricerca e l'innovazione. Ad esempio, solo il 29% dei sardi non ha mai utilizzato un computer, un dato migliore rispetto alla media italiana (33%) e a quella del Mezzogiorno (42%), ma ben lontano dalla media europea che si attesta al 17%. Discreta anche la performance relativa alla diffusione della rete a banda larga (pari al 75% delle famiglie, in linea con la media europea e seconda in Italia dopo la Provincia di Bolzano). Questi dati aiutano a spiegare il buon risultato della Sardegna con riferimento alla densità di startup innovative. Questi risultati promettenti sembrano quindi confermare la vocazione "digitale" dell'Isola. Più sconcertanti i dati relativi ad altre misure di innovatività: la Sardegna è deficitaria con riferimento agli occupati nei settori hi-tech (nel 2012 solo 1,8%, per altro in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2008).

In sintesi, i risultati della analisi sembrano suggerire un modello di sviluppo "leggero" che coniuga tradizione (settore agricolo e agroalimentare) e innovazione (information technology) con una sempre più importante, e complementare, industria dell'ospitalità. Si tratterebbe quindi di sviluppo economico sostenibile, che implica al contempo la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali. È tuttavia improbabile che questo sentiero di crescita possa essere intrapreso – conclude il Rapporto – senza prima rimuovere alcuni ostacoli di natura strutturale quali la grave carenza di capitale umano e di competenze, la frammentazione del tessuto imprenditoriale, la debolezza delle reti infrastrutturali e, non ultima, la scarsa qualità delle istituzioni.



# Un mutuo da 700 milioni per opere e infrastrutture

**Contratto dalla Regione con la Cassa depositi e Prestiti - Rilanciare l'occupazione e la domanda interna per uscire dalla crisi**

La Regione sarda ha contratto un mutuo da 700 milioni di euro per la realizzazione di opere e infrastrutture. L'impegno è stato firmato dal direttore del Servizio Credito dell'Assessorato della Programmazione, Evanessa Atzori, e dal responsabile dell'Ufficio relazioni e sviluppo commerciale della Cassa Depositi e Prestiti, Gianluca Manca.



Le risorse saranno così suddivise: 52 milioni all'Edilizia scolastica e universitaria, 41 milioni per altri interventi di edilizia, 190 milioni per Difesa del suolo e assetto idrogeologico, 134 milioni saranno destinati al Sistema Idrico, 157 milioni alla Viabilità, 26 milioni per la Portualità, 22 milioni per l'Infrastrutturazione industriale, 40 milioni andranno al Fondo di rotazione per le opere nei Comuni e, infine, 38 milioni sono riservati alla realizzazione di altri interventi.

La scadenza del mutuo è fissata al 31 dicembre del 2043, perché i 20 anni di ammortamento partono allo scadere degli 8 di tiraggio. Il tasso d'interesse a oggi è del 3,06%, calcolato sullo spread unico al 2% e il TFE (Tasso di finanziamento equivalente) all'1,06%. Sono previste più erogazioni per un importo massimo di 150 milioni all'anno, le somme non utilizzate potranno essere erogate negli anni successivi e l'importo minimo di ognuna (32 al massimo, per esempio 4

trimestrali per 8 anni) dev'essere di 10 milioni. Gli interessi sono calcolati al tasso fisso o variabile determinato con le condizioni vigenti al momento di ciascuna domanda di erogazione. A oggi si calcola che sui 700 milioni ne saranno pagati 220 circa di interessi nell'arco di 28 anni.

“Quando la domanda interna è bassa e i tassi d'interesse sono minimi – ha detto l'assessore della Programmazione e del Bilancio Raffaele Paci – lo Stato si deve indebitare. Lo deve fare per far ripartire la domanda e dare una sferzata a un'economia completamente bloccata che ha bisogno di una spinta in più per rimettersi in moto. Negli Stati Uniti hanno fatto così all'inizio della crisi, noi lo facciamo oggi concretizzando le politiche keynesiane e mettendo in circolo 700 milioni, intervenendo con decisione per far aprire cantieri che creeranno posti di lavoro: saranno 1000 nuove buste paga da subito, che significa ossigeno per 1000 famiglie che ricominciano a sperare e a spendere, contribuendo a loro volta a far girare l'economia con un meccanismo che, una volta innescato, si autoalimenta”.

La partita vinta delle riserve erariali, cioè l'aver ottenuto da Roma che le tasse di scopo pagate in Sardegna restino nell'Isola e siano destinate all'abbattimento del debito pubblico regionale –

ha aggiunto l'assessore – consentirà inoltre di destinare 600 milioni di euro fino al 2018 al risanamento delle casse regionali. Questo significa che il vecchio debito, contratto a condizioni sicuramente meno vantaggiose perché con tassi d'interesse molto più alti, verrà abbattuto e dunque che la rata per i sardi si abbassa notevolmente. È stato calcolato che con i primi 150 milioni già stanziati per abbattere il debito pubblico, quest'anno se ne pagheranno ben 40 di interessi in meno.

“In pochi mesi – ha ricordato Paci – siamo riusciti a chiudere un'operazione molto importante per la Regione. Ci siamo riusciti, nonostante tutti gli scettici che provavano a remare contro, con un Piano infrastrutture già approvato e il coinvolgimento di tanti assessorati, dai Lavori Pubblici all'Agricoltura fino agli Enti Locali e all'Industria. La cifra maggiore è destinata al dissesto idrogeologico, cioè alla messa in sicurezza dei nostri paesi, le nostre case, gli ospedali, il nostro territorio insomma. In più facciamo interventi importanti per le scuole, la portualità, le infrastrutture industriali che tanto servono alle imprese. Facciamo interventi per il viario, per ammodernare le nostre strade dove ci sono ancora troppi incidenti e poi sull'idrico e in agricoltura, per garantire alla Sardegna una dotazione di infrastrutture che le consenta di superare il gap storico che da sempre la affligge”.

Secondo Paci la risposta della Sardegna a un intervento pubblico così deciso sarà rapida e importante. “Ci stiamo indebitando poco e facendo molto per il territorio e i cittadini. La strada è quella giusta – ha concluso l'esponente della Giunta Pigiariu – abbiamo cominciato a percorrerla col Bando multilinea per le opere cantierabili e i primi risultati si vedono già. C'è una ripresa dell'occupazione ancora debole e che vogliamo rafforzare, ma i risultati delle nostre strategie sono già chiari.

## Aperto il cantiere dell'ospedale “Mater Olbia”

**Alla presenza del presidente del Consiglio Matteo Renzi - Avrà 290 posti letto ospedalieri e diventerà un centro di ricerca specializzato**

Il nuovo ospedale “Mater Olbia”, il cui cantiere è stato riaperto alla presenza del premier Matteo Renzi, sarà operativo entro la fine del 2015.

Avrà 290 letti ospedalieri e diventerà un centro di ricerca specializzato che offrirà un'ampia gamma di servizi ospedalieri tra cui cardiovascolare, neurologico, ortopedico e pediatrico, così come un centro di riabilitazione. I piani per la nuova struttura sono stati illustrati dalla Qatar Foundation Endowment (QFE) e dalla Fondazione Luigi Maria Monti alla presenza del presidente del Consiglio Matteo Renzi e del presidente della Regione Sardegna Francesco Pigiariu.

Il nuovo ospedale svilupperà una rete di alleanze strategiche con diversi ospedali e centri di ricerca di rilievo, tra cui: Sidra Hospital, centro di ricerca e cura per donne e bambini a Doha, in Qatar; Hamad Medical Corporation, principale operatore sanitario in Qatar; centri di ricerca della Qatar Foundation (inclusa la sua rete di ricerca globale); centri di ricerca delle Universi-



di Sassari e Cagliari; centri di ricerca in Sardegna e Italia.

“Siamo felici che il nostro investimento abbia ricevuto ampio sostegno da parte delle autorità italiane – ha detto Rashid Al-Naimi, amministratore delegato di QFE – sono entusiasta di questa opportunità d'investimento in quanto siamo fortemente convinti che l'ospedale Mater Olbia diventerà un ospedale e un centro di ricerca medica di fama internazionale, dando beneficio a pa-

zienti dalla Sardegna e da tutto il mondo”.

Sulla stessa linea il cardinale Giuseppe Versaldi, presidente della Fondazione.

“Sono lieto che la Fondazione sia stata invitata a collaborare nella gestione di un investimento di tale rilevanza – ha sottolineato – in linea con lo spirito umanitario che è fondamento dell'impegno nel campo sanitario perseguito dalla nostra Fondazione. Questo è un investimento cruciale e un segno di fiducia da parte di uno degli investitori più rispettati al mondo. Confidiamo in una lunga e fruttuosa collaborazione con QFE”.

Per la presidente del Bambino Gesù, che gestirà l'ospedale pediatrico della nuova struttura, il “Mater Olbia potrà offrire importanti opportunità alla Sardegna, sia nell'ambito della sanità che nell'ambito occupazionale. Siamo contenti di essere parte di questo progetto, accanto a partner di tale levatura, con un ruolo prettamente di servizio, a beneficio dei cittadini e in particolare delle famiglie. Il nostro compito, infatti, come ospedale pediatrico di riferimento a livello nazionale e internazionale, sarà quello di garantire la gestione clinica delle attività della struttura assistenziale pediatrica prevista presso il Mater Olbia”.





# La protesta degli agricoltori sardi

**Manifestazione della Coldiretti per sollecitare l'intervento della Regione - La "Carlo Felice" bloccata da centinaia di trattori - Pigliaru assicura l'impegno della Giunta**



**A**nche quest'anno, per richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione degli agricoltori la Coldiretti Sardegna ha organizzato una manifestazione di protesta contro la Regione, che si è svolta il 19 giugno. Oltre 100 trattori e un centinaio di altri mezzi ha occupato la Statale 131 tra Sanluri e Monastir. "Siamo dovuti scendere in piazza, togliendo del tempo prezioso ai nostri soci e disturbando i cittadini, con i quali ci scusiamo - hanno detto il presidente Battista Cualbu e il direttore Luca Saba - per cercare di far arrivare in Regione il disagio di un intero comparto". Per i primi 14 mesi siamo stati collaborativi con la Giunta, abbiamo sommessamente segnalato i problemi e suggerito delle soluzioni. L'11 maggio scorso, visto l'aggravarsi della situazione agricola abbiamo messo nero su bianco e spiegato in un documento punto per punto le criticità dell'agricoltura sarda, dando inizio di fatto alla mobilitazione".

"Forse con la piazza - secondo Battista Cualbu - con l'immagine dei volti degli agricoltori e degli allevatori arrabbiati perché non ricevono i premi comunitari da anni, perché devono restituire i soldi ad Agea per il refresh, perché pagano il gasolio a prezzo pieno, perché non possono (come gli altri settori economici sardi) usufruire del microcredito o del prestito di conduzione come i colleghi di diverse altre Regioni, piuttosto che di una politica creditizia adeguata al comparto, forse vedendo e sentendo le persone in carne ossa si capirà che il problema non è di pochi o fisiologico, ma è serio e sta mettendo in ginocchio la nostra agricoltura".

"Sicuramente - ha aggiunto in una nota il presidente della Coldiretti - la nostra agricoltura non può permettersi di restituire all'Europa i quasi 250 milioni di euro della programmazione del Piano di sviluppo rurale 2007-13 che ad oggi non sono stati ancora impegnati dalla Giunta regionale".

Altro motivo di protesta è la questione del gasolio agricolo: a quasi 10 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione dei libretti Uma per usufruire del gasolio a prezzo agevolato, sono ancora centinaia le aziende agricole che non ne hanno potuto usufruire. Questo perché la Regione non è stata in grado di adeguare il sistema informatico Siar ai nuovi codici.

Altro tasto dolente è quello del credito: l'agricoltura sarda ha un indebitamento verso le banche pari a 800 milioni di euro e nel cagliaritano molti sono i prestiti incagliati. Coldiretti chiede alla Regione un intervento congiunto con Sfir e banche per attivare il microcredito e il prestito a conduzione.

E poi c'è il problema del refresh delle ortofoto di Agea, l'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura: molte aziende agricole stanno ricevendo le lettere di Agea che chiede la restituzione dei premi comunitari per colpa del nuovo refresh che considera terreno non eleggibile (dunque non beneficiario dei premi comunitari) quello sotto chioma e quello occupato dalla macchia mediterranea. Un errore che Coldiretti ha sollevato già il 19 novembre in una conferenza stampa a Nuoro. Coldiretti chiede che ad Argea, l'Agenzia regionale, siano delegate alcune competenze oggi di Agea, che consentirebbero di sbloccare direttamente da Cagliari le anomalie riscontrate nelle pratiche.

La manifestazione di protesta è stata sospesa dopo che il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, si è recato a Monastir e ha incontrato i manifestanti.

"L'agricoltura - ha detto Pigliaru - è una priorità per la nostra Giunta. Siamo ben consapevoli che è la principale guida per lo sviluppo della nostra regione ed è una chiave fondamentale per l'uscita della Sardegna dalla crisi". Il presidente Pigliaru ha toccato tutti i temi alla base della protesta, a partire dalla sburocratizzazione e dalla complessità della macchina amministrativa: "Non si può pretendere di risolvere problemi decennali nel giro di qualche mese. Oggi abbiamo presentato il primo disegno di legge sulla semplificazione. La prima legge antiburocrazia che questa Regione abbia mai scritto. A tal proposito invito il mondo dell'agricoltura a segnalare gli impedimenti burocratici più frequenti e noi ci impegniamo a trovare delle soluzioni, se sono di no-

stra competenza, o di sollecitarne la soluzione a Roma se di competenza dello Stato".

Pigliaru ha affrontato le questioni del credito per le aziende, per cui è in corso una convenzione con la Sfir per l'avvio degli strumenti dedicati ai problemi delle aziende agricole. La convenzione è stata scritta ed è all'attenzione del Centro regionale di programmazione.

Si è passati poi alle domande in anomalia legate al refresh sull'uso dei suoli per fini agricoli operato dall'Unione europea, su cui la Regione Sardegna ha fatto riconoscere da quest'anno in poi la tipicità del pascolo tradizionale che prevede l'eleggibilità a pagamento del 50% delle aree non riconosciute in precedenza. Una tipicità che, per il presidente Pigliaru, Agea dovrebbe riconoscere anche per gli anni pregressi. Sui rapporti tra l'Agenzia nazionale per le erogazioni in Agricoltura e l'Argea (l'agenzia regionale), Pigliaru si è impegnato affinché si rinegozi la delega tra i due enti, soprattutto nella gestione delle domande relative al Piano di sviluppo rurale.

"Ho appreso che il sistema di gestione dei pagamenti agricoli della Regione Sardegna funziona male - ha detto Pigliaru - ma abbiamo anche un sistema nazionale che dà con il contagocce nuove norme, informazioni e codici che rallentano l'erogazione dei finanziamenti. Il sistema regionale non va assolutamente bene, è lentissimo e per questo parleremo con SardegnaT affinché da gennaio 2016 tutto funzioni. E se non avremo una società in house che sa fare bene questa cosa, andremo da qualche altra parte". Pigliaru si è quindi impegnato a portare sul tavolo del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, i problemi che derivano dai ritardi nei pagamenti sulle domande di aiuto della Pac e delle difficoltà di gestione delle pratiche agricole tramite i sistemi informatici di Agea. L'appuntamento è fissato a Roma per il prossimo 24 giugno.

"Per aumentare la capacità di rendere appetibili i nostri prodotti agricoli o agrolimentari, dobbiamo creare valore da vendere nel mondo - ha osservato Pigliaru -. L'Expo di Milano ci racconta che nel mondo sta crescendo la richiesta di cibo e prodotti di qualità, che arrivano da territori di qualità. Questi sono i temi su cui vorrei che lavorassimo tutti insieme". Il presidente della Giunta ha poi ribadito che per vendere il brand Sardegna all'estero bisogna innanzitutto lavorare con serenità, una serenità che si raggiunge risolvendo i problemi accumulati negli anni.

Il presidente della Regione ha confermato la disponibilità della Giunta a spendere le risorse del vecchio Psr, relativo al 2007-2013, per non restituirle a fine anno a Bruxelles. Lo stesso ha detto sull'impegno di sostenere i giovani che scelgono di lavorare in campagna: un bando per assegnare in affitto centinaia di ettari di terre regionali incolte è prossimo all'uscita e premierà soprattutto i giovani.

"Oggi ci siamo messi in fila perché ognuno faccia la sua parte - ha proseguito Pigliaru -. Noi miglioreremo la qualità amministrativa perché le procedure diventino molto più veloci, e al governo chiederemo di fare lo stesso nei confronti della Sardegna".

**il Messaggero**   
giornale dei Sardi nel Mondo

Mensile del Messaggero Sardo  
Società Cooperativa a r.l.

**Direttore responsabile**  
Gianni De Candia

**Sede Legale e Amministrazione**  
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari  
Tel. +39 3488904469

**Sito web** [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)  
[redazione@ilmessaggerosardo.com](mailto:redazione@ilmessaggerosardo.com)  
[ilmessaggerosardo@tiscali.it](mailto:ilmessaggerosardo@tiscali.it)

**Registrazione del Tribunale di Cagliari**  
n. 29/10 del 24-12-2010



# Tirrenia, monopolio nei mari

**L'armatore Vincenzo Onorato, patron della Moby Lines starebbe per prendere il controllo della Compagnia Italiana di Navigazione - Preoccupazione della Regione**



La balena azzurra sta per ingoiare il boccone più grosso, quello a lungo inseguito anche nuotando sotto il pelo dell'acqua per non farsi scorgere. Sembra quasi una condanna per il comparto dei trasporti marittimi da e per la Sardegna quella di non poter godere di lunghi periodi di tranquillità. Prima oltre trent'anni di servizio unico Tirrenia, con condizioni di trasporto per i Sardi che definire inadeguate suona quasi offensivo, poi il cartello delle compagnie seguito alla privatizzazione di quella che una volta veniva chiamata la "compagnia di bandiera", e ora il rischio concreto che in una sola mano possa finire con il concentrarsi tutto o quasi il trasporto dei passeggeri nei collegamenti tra Sardegna e Penisola, e la gran parte di quello merci.

Vincenzo Onorato, patron di Moby Lines e azionista di maggioranza di Tirrenia Cin con il 40%, sembra deciso a mangiarsi tutto; secondo quanto riportato in un articolo de L'Unione Sarda a firma Alessandro Ledda, avrebbe iniziato il percorso per rilevare la restante parte delle quote della Compagnia Italiana di Navigazione attualmente in mano ad altri tre soci. Il gestore di fondi Clessidra che ha in portafoglio il 25% delle quote, la Gip di Luigi Negri detentrica del 15% e la Shipping Investment di Francesco Izzo che possiede il 10 per cento. Una intesa in questo senso sarebbe stata in qualche modo sancita, tanto che l'assessore regionale ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda ha scritto sul suo blog che "l'intera vicenda potrebbe concludersi entro luglio".

Il deputato di Unidos, Mauro Pili, parlando di "riunioni segrete nell'ufficio di un notaio" e di "atti già depositati presso la Camera di Commercio di Cagliari". La stessa intesa, peraltro, prevederebbe anche l'acquisto da parte dello stesso Onorato del 32 per cento della "sua" Moby Lines dallo stesso gestore di fondi Clessi-

dra. Insomma come mangiarsi l'intera torta e aggiungere anche i pasticcini della festa.

Il quadro, quindi, sarebbe questo; Onorato avrebbe nelle sue mani non solo la compagnia privata Moby Lines, ma anche la Tirrenia che privata lo è diventata ma che è nel contempo anche firmataria (con lo Stato) di

un contratto pubblico come quello che stabilisce le regole della continuità territoriale marittima. E la possibilità concreta, peraltro, è quella di una fusione, con tutto ciò che questo si porta dietro. Ma non è tutto; perché ad esempio il fronte sindacale vede ancora più nero nella palla del futuro: Arnaldo Boeddu, segretario regionale delle Filt/Cgil che alla partita dei collegamenti con il Continente potrebbe persino aggiungersi il boccone di quelli con le isole minori, determinando di fatto un monopolio assoluto su tutti i mari della Sardegna.

Ma una situazione di questo tipo comporterebbe vantaggi o svantaggi per la qualità dei collegamenti, e quindi per il servizio che è da ritenersi essenziale, visto la nostra condizione di insularità? Certo che l'esperienza insegna che un servizio in monopolio quasi mai si accompagna a una eccellente qualità del servizio nel collegamento. Basti citare la stessa Tirrenia in mano pubblica che, di fatto, operava anche lei in regime di monopolio o quasi e il servizio era davvero insufficiente. I traghetti di quel periodo erano chiamati dai Sardi "carri bestiame" per le condizioni di trasporto e quelle immagini sono ancora nella mente dei meno giovani.

Lo stesso armatore che oggi vorrebbe papparsi tutta la torta, non più tardi di qualche anno fa, con la sua Moby Lines aveva messo in campo una martellante campagna mediatica proprio contro la Tirrenia pubblica, sottolineando con vigore il rischio di una concentrazione e, al contrario, esaltando i pregi del libero mercato. E allora? Sentite cosa scrive, ancora, l'assessore Maninchedda (che non è competente nel comparto dei trasporti) nel suo blog: "la Sardegna, al termine di questo percorso, avrà un solo operatore per i suoi trasporti marittimi, con nessuno strumento un capo alla Regione per condizionare realmente l'attività del patron della Moby".

Già la Regione; la reazione al rischio di un solo operatore nei mari dell'Isola è stata affidata all'assessore ai trasporti Massimo Deiana, ma è stata tutt'altro che virulenta. Il perché lo ha spiegato lo stesso esponente della giunta regionale guidata da Francesco Pigliaru: "trattandosi di una dinamica interna a una compagnia privata, i margini di intervento sono limitati" vero, anzi, sacrosanto. Ma gli interessi dei Sardi? "La nostra preoccupazione - scrive Deiana in una nota - è stata manifestata anche al ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio nel corso della sua recente visita in Sardegna, con il quale si è parlato del grave rischio di concentrazione e della creazione di una posizione dominante in mano al medesimo gruppo di oltre il 95% dei traffici merci e passeggeri da e per la Sardegna".

Nel frattempo il deputato Mauro Pili (al quale va riconosciuto il merito di aver tenuto sempre alta l'attenzione e l'allarme su questa situazione) ha presentato il ricorso all'Antitrust, e cioè l'autorità di garanzia della concorrenza. Nella sua presa di posizione, peraltro, Pili parla di "silenzio complice del governo Renzi e della giunta regionale Soru-Pigliaru". Affermazione che, ovviamente, ha causato la pronta reazione dell'assessore Deiana; "al di là delle demagogiche e confuse affermazioni, l'operazione di cui si parla - perché al di sotto della soglia finanziaria minima - non è sottoponibile al sindacato preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Che, invece, potrà, se lo riterrà opportuno, indagare qualora dovesse davvero concretizzarsi il rischio del monopolio marittimo".

In questa situazione il comparto dei trasporti marittimi da e per la Sardegna si presenta con quali credenziali all'esordio di una stagione turistica che, tutti gli indicatori, segnalano come positiva? Non al meglio verrebbe da dire, perché in un altro articolo pubblicato su L'Unione Sarda, sempre a firma Alessandro Ledda, si rileva che le tariffe sulle navi che fanno la spola tra Sardegna e Continente sono schizzati alle stelle.

Si spende fino a 1.700 euro per una famiglia, il che come ha rilevato Gian Mario Pileri, presidente di Fiavet Sardegna, l'associazione degli agenti di viaggio "il turista italiano finisce con lo spostarsi verso lidi più economici come Puglia, Liguria, Toscana o Romagna". E poi i numeri: "dal 2006 a oggi - rileva ancora Pileri - l'Isola ha perso oltre il 10% del mercato italiano, soprattutto a causa dell'incidenza del costo del trasporto via mare". Prospettiva certo non auspicabile per la stagione in corso.

**Andrea Frailis**



# Il punto sulla situazione del turismo in Sardegna

**L'importanza del settore per lo sviluppo - Entità e il perché del "sommerso" - La necessità di maggiori iniziative per l'ampliamento della stagione - Temi culturali - Il golf**



**P**oiché il giornale sospende le pubblicazioni – speriamo non definitivamente – facciamo il punto sull'attività turistica in Sardegna: nei vari articoli precedenti è stata ampiamente esaminata, anche nei dettagli (purtroppo, pur avendo molti dati, non è possibile compiere un esame completo sul 2014), e si è detto e ripetuto della sua importanza nell'ambito dell'economia regionale.

La situazione di questo settore non è assolutamente soddisfacente, la stessa Regione per prima se ne interessa solo parzialmente, in pratica questo è sempre stato l'ultimo degli Assessorati, quello con minori risorse ma anche spesso – non sempre – seguito senza molto impegno. Forse prevale l'aspetto "vacanziero", o il fatto che molti si ritengano competenti anche solo per aver fatto qualche viaggio. Non è considerato correttamente, a cominciare dalla stessa classificazione come "servizi" e non come "produzione", non si tiene conto che, in effetti, è una forma di esportazione, non è soggetto a delocalizzazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico della Sardegna, appare chiaro che è inutile volere nuove industrie per risolvere i nostri problemi. È stata un'illusione ed è fuori della realtà continuare così, pensare ancora alla chimica di base o alle miniere e certamente non si può, turismo o no, proseguire con l'edilizia, soprattutto con la costruzione di seconde case, quando ne sono state costruite fin troppe e con un'utilizzazione ridottissima. L'attività turistica è la maggior forma di sviluppo possibile, insieme all'agricoltura (soprattutto con l'agro-industria), tenendo ben presente che la produzione agricola è insufficiente per il nostro stesso fabbisogno e che importiamo quasi tutto. Il turismo dovrebbe esser considerato come una vera industria, cioè affrontando i suoi problemi con mentalità industriale, razionalmente, che possa dare risultati apprezzabili in termini di lavoro e creazione di reddito.

Gli stessi imprenditori non si impegnano abbastanza: non basta appoggiarsi a quello che Madre Natura ci ha fornito. Adesso si lamentano per la concorrenza eccessiva delle seconde case, il turismo "sommerso": in parte hanno ragione, molti sono quelli che affittano e non pagano imposte ma occorre chiedersi perché vengono preferite. Non sarà forse per i prezzi troppo elevati

praticati dagli alberghi? Le seconde case sono sempre esistite, è un modo di fare turismo diffuso ovunque, non è certo nostra esclusiva. Tra l'altro la ricaduta sul territorio è maggiore, gli alberghi spesso si approvvigionano altrove.

È stato utilizzato un rapporto Crenos, basato su dati Istat: nel 2012 contro 10.843.000 presenze nel totale degli esercizi ricettivi ci sarebbero state 22 milioni e mezzo di presenze "sommersate". Non si fa una distinzione fondamentale tra i proprietari "residenti" che trascorrono del tempo nelle seconde case – che non si possono certo considerare turismo sommerso nel senso di abusivo, semmai "villeggianti" – e coloro che prendono in affitto le case destinate a questo scopo. Come già detto, anni fa avevamo fatto una ricerca del genere da cui risultavano circa 72.000 abitazioni "private" utilizzate per vacanze, di cui il 40% dai proprietari e il resto destinate ad affitto. Avevamo ipotizzato che le presenze di turisti "affittuari" fossero attorno ai 10-12 milioni, alla pari con quelle negli esercizi regolari. Questa ricerca era stata fatta per ognuno dei 59 Comuni turistici, negli altri 318 non dovrebbe esservi alcuna attività simile o è irrisoria. Da allora non vi sono state sensibili variazioni, a causa delle limitazioni in vigore per nuove costruzioni. Questi dati concordavano con quelli Enel, sulle utenze di residenti e no e di altre destinazioni d'uso.

Certamente se non si pagano le imposte si tratta di un'attività abusiva e di concorrenza sleale ed è giusto chiedere la regolarizzazione. Però così non si risolve alcun problema, bisogna invece migliorare o equilibrare i prezzi al Cliente e questo si può ottenere aumentando la propria attività. L'abbiamo già detto, lo IU (indice di utilizzazione dei posti) è troppo basso e l'albergatore per recuperare i costi deve mantenere i prezzi a un alto livello, cosa che lo espone alla concorrenza delle seconde case e soprattutto a quella esterna, di quelle zone e regioni che non devono subire una forte incidenza dei costi di viaggio.

Premesso che è probabile che non tutti gli operatori del settore segnalino totalmente la loro attività, per esempio certi IU sembrano impossibili, da non consentire di sopravvivere come azienda, in qualche località nel mese di agosto si è attorno al 50%. Incredibile poi per i B&B: i posti letto complessivi sono circa 10.000, le presenze 113.000 con una media di 12 presenze all'anno per ogni posto letto! a Cagliari, la più frequentata, i pernottamenti sono 24 all'anno per ogni posto letto. Per gli alberghi la stessa media è 72,3.

Occorre seguire un'altra strada e cioè superare il concetto turismo uguale vacanze estive e balneari. Bisogna sviluppare altri temi: quello culturale, innanzitutto, e creare alternative. L'Assessore al turismo ha presentato diverse proposte, tra cui quelle dei "cammini", religiosi, storici, sentieri, ippovie, ciclovie, o legate al mondo tradizionale, vedi "Autunno in Barbagia" o la "Prima-

vera Sulcitana e Iglesiente", o della "Baronia e Ogliastra", va benissimo! Si propone di investire forti risorse, va benissimo! Sperando che non ci si limiti a qualche erogazione di fondi ma si crei una vera organizzazione, capace di proporre qualcosa di convincente. Purtroppo i risultati non sono appaganti: per ora queste manifestazioni sono molto frequentate da turisti locali, cioè abitanti in altre località dell'Isola che arrivano e ripartono nella giornata ma non altrettanto da "turisti esteri", cioè che pernottano uno o più notti. È impossibile avere dati specifici in merito: considerando quelli disponibili su arrivi e presenze non sembra vi siano evidenti risultati positivi, come si è già visto per la Festa di Sant'Efisio o la Sartiglia.

A Pula tra Settembre e Ottobre si svolge Pularchaos, una serie di conferenze sugli scavi nella zona archeologica di Nora. L'iniziativa è ottima, la partecipazione purtroppo modesta. Non è pubblicizzata in modo efficace, non vi partecipano neanche i clienti presenti negli alberghi in quel periodo forse non adeguatamente informati. Si stabilisce il calendario delle varie conferenze pochi giorni prima, non c'è quasi il tempo per informare gli abitanti del posto tantomeno di utilizzarle per attirare turisti interessati alla materia. Manca e non vi è mai stata una concezione promozionale razionale. È solo un esempio, se ne potrebbero citare tanti altri di carenza informativa.

Il Presidente Pigliaru e l'assessore Morandi hanno avuto un incontro con le organizzazioni degli imprenditori: tema la destagionalizzazione e si è deciso di agire per l'ampliamento a Maggio e Ottobre. Speriamo che non si tratti di un decreto come quello emanato in passato che stabiliva d'ufficio il proseguimento della stagione turistica fino a Novembre! O che non si tratti di rilanciare la "Lunga Estate" di cui si è già detto. Certamente sarebbe più efficace e corretto dare un premio in base ai risultati ottenuti (per esempio aumento presenze nel mese). È evidente che in quel periodo l'attrattiva marino-balneare è molto modesta e per sviluppare l'attività occorrerebbe fare programmi basati su altri temi, culturali e no.

Sarebbe interessante lavorare sul tema "golf". Si è già detto (Gennaio 2014) dell'importanza che avrebbe questo sport per il turismo: tenendo conto delle condizioni climatiche si potrebbe giocare benissimo in tutti i mesi dell'anno, quando in tante altre nazioni non è possibile. Creando un'adeguata organizzazione e un sistema di campi si possono ottenere eccellenti risultati. Non si sta inventando nulla, basta vedere cosa si fa altrove, per esempio in Spagna: nella sola isola di Maiorca vi sono oltre 20 campi di golf che lavorano tutto l'anno. Certo bisogna uscire dall'idea generalizzata che il golf sia possibile essenzialmente con la speculazione immobiliare: non è vero, bisogna organizzarsi, creare un sistema, impegnarsi. Ci sono aziende specializzate per questo: la Golf Vacanze di Milano ([www.golfvacanze.it](http://www.golfvacanze.it)), di proprietà di un sardo, in grado di fare progetti e studi. È stata già citata e proposta per esaminare le possibilità ma nessuno ha preso contatto. Nessuno ha pensato di approfondire l'argomento, eppure gli imprenditori del settore e gli amministratori pubblici, a cominciare dai Sindaci, parlano di sviluppo senza approfondire l'argomento. La Regione è disponibile a valutare proposte operative dirette a sostenere l'attività alberghiera.

**Gianfranco Leccis**





# Accordo Fasi-Meridiana: tariffa ridotta agli emigrati

Per i mesi estivi nei quali viene sospesa l'applicazione delle agevolazioni previste dalla continuità territoriale per i non residenti



La Fasi, la Federazione dei circoli sardi in Italia, ha siglato un accordo con la compagnia aerea Meridiana per applicare ai sardi non residenti e alle loro famiglie una tariffa agevolata.

La continuità territoriale prevede che sia applicata a tutti passeggeri una tariffa ridotta per nove mesi l'anno ma nei mesi estivi la riduzione vale solo per i residenti. La tariffa spuntata dalla Fasi, come spiega in una nota Tonino Mulas, responsabile del settore trasporti della Federazione, è una via di mezzo tra quella per i residenti e la tariffa piena.

"Anche in questo 2015, man mano che si avvicina l'estate – ha scritto Mulas – si ripropone per i sardi non residenti il problema dei voli per l'isola.

La Fasi – ricorda Mulas – ha fortemente sostenuto la tariffa unica per tutti, un importante investimento e impegno finanziario della Regione Sarda. In qualche modo una scommessa. Questa misura, criticata da molti in Sardegna, comincia invece a dimostrare la sua validità, sia per i sardi non residenti e soprattutto per i non sardi. In questo primo anno, l'applicazione di tale tariffa ha infatti registrato, nei primi nove mesi di sperimentazione, un incremento dei passeggeri di oltre il 10% sul totale delle sei rotte previste dalla continuità. Ma la tariffa unica – sottolinea la nota – funziona per 9 mesi all'anno, estate esclusa.

Già l'estate scorsa abbiamo chiesto a Meridiana e Alitalia l'applicazione di una tariffa speciale per i sardi non residenti e le loro famiglie.

Meridiana ce l'ha concessa applicandola in via sperimentale ad agosto del 2014. È una tariffa intermedia fra la minima dei residenti e quella massima di mercato prevista.

Si tratta di un segnale positivo. Meridiana è azienda importantissima per la mobilità dei sardi,

per il mercato turistico, simbolo di sardità e fonte di occupazione, e con la quale la Fasi collabora da molti anni.

Con Alitalia – precisa Mulas – abbiamo avuto recentemente un primo incontro.

Purtroppo la tariffa del mercato libero, soprattutto in certi giorni, può essere molto alta (fino a 3 volte quella della continuità).

È evidente che i prezzi per gli emigrati che ritornano in massa d'estate restano comunque alti ed ancor più grave è la precarietà dei voli verso molte destinazioni.

Occorre prima di tutto – conclude Mulas – trovare le risorse per attuare una nuova continuità 2 (rivista e corretta), la cui mancanza sta creando disagi gravissimi, soprattutto nei collegamenti con il Nord-Est. Occorre inoltre ragionare su eventuali vantaggi della Continuità 1 per il turismo anche d'estate; o almeno di un allargamento della stessa agli emigrati, magari attraverso una convenzione regionale con le compagnie.

Bisogna che il problema del finanziamento della continuità diventi prioritario e investa il governo nazionale (vedi mozioni unitarie Camera e Senato) e l'Europa. È questa l'ora di programmare. I trasporti e il turismo sono la chiave di volta della ripresa.

La Fasi sta facendo la sua parte: l'utilizzo di queste tariffe sarà a disposizione di tutti gli emigrati nei Circoli dei sardi presenti in Italia, attraverso l'apposito servizio di bigliettazione (vedi sito [www.fasi-italia.it](http://www.fasi-italia.it)).

## Coesione e integrazione sociale

Una opportunità nel comparto agricolo sardo

L'immigrazione rappresenta un valido contributo e risorsa per il nostro Paese, a patto che gli impegni che le Nazioni europee hanno garantito vengano confermati per una giusta e pari opportunità per "nuovi arrivati". Questa prioritaria esigenza, è possibile, attraverso la risoluzione dei molteplici problemi che "il fenomeno immigrazione" comporta nel tessuto politico ed economico.

A torto o ragione, dobbiamo confrontarci con questa nuova realtà sociale, che richiede una specifica ed aggiornata situazione politica per una effettiva coesione ed integrazione sociale. Il tema delle migrazioni, prima di essere di sicurezza nazionale, va visto come un inarrestabile movimento di essere umani, sospinti dal bisogno alimentare e sociale al fine di soluzioni degne di coesione ed integrazione sociale. È atavica la solidarietà dei sardi.

In Sardegna sono lontani anni luce i problemi riguardanti il razzismo e l'exnofobia. Ma ahimè la situazione è alquanto differente in molte regioni del Nord Italia, che non apprezzano e non condividono nessuna forma di integrazione sociale, che la politica del Nostro Governo ha attuato e organizzato per arginare e combattere l'ondata immigratoria degli uomini che arrivano dal Nord Africa. Anche alcuni Stati europei, (Francia e Germania) con una notevole dose di egoismi e nazionalismi propende per una limitazione strategica dei flussi migratori.

La Sardegna, l'Umbria e il Lazio sono state prescelte per un mirato progetto internazionale di cooperazione tra l'Italia e l'Egitto, Algeria e Tunisia per un fattivo e concreto progetto di integrazione nel comparto agroalimentare. Questi presupposti, politico-economici, sono stati affrontati nella Giornata Nazionale dell'integrazione in agricoltura promossa e curata dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini del Terzo Mondo. Il Forum, al quale hanno partecipato un nutrito e qualificato gruppo di esperti e consulenti nazionali e africani, si è tenuto lo scorso mese di maggio nella bella e suggestiva cornice del Comune di Pula, nota località costiera del Sud della Sardegna.

L'Assessore regionale dell'Agricoltura Elisabetta Falchi, intervenendo al simposio ha evidenziato "Come Regione, vogliamo fare la nostra parte accogliendo e dando asilo a queste persone che fuggono da guerre e miseria. La giornata di oggi serve a dare senso diverso nel controllo dei flussi migratori, su cui possiamo intervenire promuovendo lo scambio di conoscenze e favorendo lo sviluppo economico del continente africano". Nello specifico il viceministro alle Politiche agricole, Andrea Oliviero, ha affermato: "Senza ricambio, integrazione e nuove forze lavoro in agricoltura, le nostre aziende rischiano di scomparire".

Il rappresentante del Governo ha poi aggiunto: "Immigrazione non deve essere vista come una

invasione, ma come una opportunità. Non esiste una agricoltura di qualità senza un lavoro di qualità, ed è per questo che dobbiamo combattere contro lo sfruttamento, assai diffuso in Italia, dei lavoratori stranieri nelle campagne". L'acuto e interessante intervento del rappresentante diplomatico della Repubblica di Tunisia in Italia, Naceur Mestiri, si è incentrato sulla delicata situazione politica interna dopo la cosiddetta "primavera araba".

"L'Italia è unno dei nostri partner più importanti – ha detto l'ambasciatore – con cui collaboriamo attivamente per il contenimento dell'immigrazione irregolare e con cui vogliamo avviare nuovi progetti di cooperazione, partendo dal settore agricolo".

Il progetto "Formazione prepartenza per immigrati lavoratori in agricoltura (AFORIL2) è uno specifico programma che ha l'obiettivo di intervenire sui molteplici flussi migratori, in partenza dei Paesi del che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo. Nello specifico, 130 migranti avranno la possibilità di lavorare a tempo determinato o stagionale nel comparto agroalimentare, acquisendo professionalità e competenze tecniche.

Questo progetto internazionale, se effettivamente sviluppato, potrà essere il volano per altre iniziative umanitarie per una integrazione mirate per i cittadini di Paesi terzi. È possibile, a breve tempo, iniziare nuovi progetti di integrazione lavorativa fra la nostra isola e il Nord Africa per la commercializzazione delle carni ovine.

Maurizio Orrù





## Dalla ricerca una nuova opportunità per le miniere carbonifere del Sulcis

Il progetto "Aria" dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare nei pozzi della miniera di Seruci - Il ruolo della Regione sarda



L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e la Regione Sardegna hanno firmato un protocollo d'intesa per il prossimo sviluppo del progetto "Aria", finalizzato alla realizzazione di un'innovativa infrastruttura di ricerca nella miniera di Monte Sinni, nel bacino carbonifero del Sulcis, in Sardegna, in corrispondenza dei pozzi della miniera di Seruci.

L'altezza e il diametro dei pozzi, la loro configurazione, con accessi multipli e sistemi di sicurezza integrati, la disponibilità di un'autostrada camionabile dalla superficie fino alla profondità di 500 metri e le professionalità presenti nel sito, sono condizioni ideali per l'installazione in sicurezza di un impianto che avrà dimensioni uniche al mondo.

L'obiettivo del progetto "Aria" è la separazione dell'aria nei suoi componenti fondamentali, elementi che trovano utilità in diversi ambiti di ricerca e applicazione. Uno di questi componenti, l'Argon-40, è un materiale pregiatissimo che permetterà lo sviluppo di una tecnica innovativa per la ricerca della materia oscura ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Infn, progettata e realizzata dall'esperimento DarkSide, una collaborazione internazionale guidata dall'Infn, che vede la partecipazione di oltre trenta istituti provenienti da nove nazioni (Italia, Brasile, Cina, Francia, Polonia, Russia, Spagna, Svizzera, Usa).

Altri componenti dell'aria, come l'Ossigeno-18 e il Carbonio-13, sono elementi che, propriamente e completamente selezionati e isolati, sono anch'essi pregiatissimi in diversi ambiti di applicazione. Questi elementi hanno un mercato internazionale di grande rilievo, dal quale l'Italia è attualmente esclusa. Grazie alle infrastrutture uniche della miniera di Monte Sinni, il progetto Aria permetterebbe di

sviluppare un ciclo produttivo in grado di abbassare notevolmente i costi energetici di produzione di questi materiali speciali, rendendoli più accessibili e fruibili.

In questo modo "Aria" contribuirebbe ad aumentare la disponibilità di tecnologie avanzate per lo screening medico, incluse le tecniche diagnostiche per la lotta al cancro. Utilizzando per la separazione dell'aria strutture preesistenti, l'innovativo processo tecnologico comporterà inoltre un impatto ambientale nullo.

Il primo passo del progetto "Aria" prevede l'installazione di una torre-pilota di distillazione criogenica: un prototipo di dimensioni tali da rappresentare un unicum al mondo. Tale progetto, senza precedenti a livello internazionale, è reso possibile dalla cooperazione tra Infn, con ruolo di guida e coordinamento dei gruppi di ricerca coinvolti, Regione Sardegna, che guida lo studio dell'implementazione del progetto e le relazioni istituzionali, e Princeton University, oltre che dal contributo cruciale di aziende italiane.

La prima fase di progettazione è già partita, grazie a un finanziamento garantito dalla US National Science Foundation (USNSF).

«È un progetto – ha dichiarato il presidente della Regione sarda Francesco Pigliaru – sul quale lavoriamo da mesi d'intesa con l'INFN, convinti che ricerca e collaborazione con le eccellenze internazionali, tra cui anche la Princeton University, siano una delle opportunità per rinnovare il ruolo della Sardegna e delle sue attività economiche. Lavoreremo – ha aggiunto – perché alla ricerca di base, in presenza di buoni risultati, segua la scalabilità industriale del progetto, in considerazione delle ottime prospettive di mercato e dello sviluppo tecnologico legato all'utilizzo di tali prodotti».

«La Sardegna, oltre che per le precise esigenze infrastrutturali legate alla realizzazione del progetto – ha concluso il presidente Pigliaru – si è proposta come partner affidabile grazie alla scelta precisa di puntare su ricerca e innovazione, all'alto livello di qualificazione dei lavoratori che potranno essere coinvolti e alla disponibilità di eccellenze provenienti dalle Università sarde. L'iniziativa è un ottimo esempio di come anche settori critici quali quel-

lo in cui opera la Carbosulcis possono trovare nuovi indirizzi e potenzialità grazie alle competenze maturate, alle tecnologie sviluppate e all'apporto di nuova ricerca».

«Il progetto Aria – è stato il commento di Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – è un esempio importante di come la ricerca di base può offrire l'opportunità di un potenziale sfruttamento industriale delle tecniche sviluppate per gli esperimenti alla frontiera della conoscenza. L'Infn – ha aggiunto Ferroni – da sempre è attento alla ricaduta nel contesto produttivo delle sue iniziative di ricerca.

In questo caso specifico, l'ente presta grande attenzione a questo progetto e al suo modello di collaborazione; ci adopereremo con energia per il suo successo».

«Siamo chiaramente eccitati – ha commentato Cristian Galbiati, della Sezione Infn di Milano, professore all'Università di Princeton e coordinatore del progetto DarkSide – per l'impatto positivo sulle ricerche di materia oscura in corso ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso. Ma la sfida è altrettanto eccitante dal punto di vista del possibile piano di sviluppo industriale e di trasferimento tecnologico. Se giochiamo bene le carte a nostra disposizione, potremmo stabilire un nuovo ciclo produttivo ad altissimo contenuto tecnico, con potenziali ricadute sull'occupazione locale.

Abbiamo trovato nella Regione Sardegna e in Carbosulcis dei partner eccezionali – ha aggiunto Galbiati – le competenze tecnologiche degli ingegneri e tecnici sono di elevatissimo livello: sarebbe stato impossibile arrivare alla dimostrazione di fattibilità di questo progetto senza il loro contributo determinante.»

«Il progetto Aria – ha detto Speranza Falciano, membro della Giunta Esecutiva dell'Infn che segue i progetti di trasferimento tecnologico – è di notevole importanza strategica regionale e nazionale e di elevato interesse per le possibili ricadute a livello locale che le attività condotte potrebbero comportare. Lo spin-off di questa tecnologia potrebbe permettere un impatto importante a livello sociale, delle imprese sul territorio e dei centri di ricerca della Regione Sardegna, a partire dall'Università – ha proseguito Falciano – i settori che ne tratterebbero beneficio sono quelli della medicina diagnostica, con particolare riferimento allo screening avanzato di diverse patologie, dell'energia pulita, dell'eco-sostenibilità, dell'agricoltura, e dello studio del cambiamento del clima».



# Per la Madonna di Bonaria si rinnova la processione a mare

La prima domenica di luglio il simulacro della Madonna alla quale hanno reso omaggio quattro papi viene issato su un'imbarcazione a fa il giro del porto di Cagliari

Quattro papi sono arrivati a Cagliari pellegrini in preghiera per renderLe omaggio. Per i sardi salire il colle per invocarLa fa parte della vita di tutti i giorni. E magari chiederLe aiuto e protezione. La devozione alla Madonna di



Bonaria è un fatto "scontato", perché naturale è l'affidamento alla Vergine arrivata dal mare. Una devozione che, oltre le feste di marzo e aprile, trova un'altra genuina manifestazione di fede la prima domenica di luglio con la processione a mare. E così sarà anche quest'anno. Sempre uguale, ma sempre diversa. Di pomeriggio, dopo la celebrazione della messa si snoda una processione che raggiunge il porto. In una nave viene sistemato anche il simulacro della Madonna, nelle altre imbarcazioni è un tripudio di folla e il mare sembra una grande chiesa, quasi una trasposizione in acqua della basilica.

Raggiunto lo spazio antistante il santuario, vengono lanciate in mare da un elicottero della Guardia di finanza le corone di alloro in ricordo dei caduti, benedette du-

rante la messa della mattina. Poi retromarcia verso il porto e quindi in processione sino a Bonaria, dove l'arcivescovo Arrigo Miglio propone una meditazione, prima della benedizione conclusiva. Tutti a casa?

No, prima c'è sempre un'altra tappa obbligatoria: un'altra preghiera alla Patrona Massima della Sardegna.

Una devozione genuina, sentita che testimonia, ogni anno, l'affetto e la venerazione che migliaia di fedeli hanno per la Madonna di Bonaria. La festa estiva è un atto di ringraziamento, nato dalla fede dei soldati sardi che parteciparono alla terza guerra di indipendenza nel 1866. Durante la battaglia di Custoza fecero voto che se fossero tornati a casa sani e salvi avrebbero onorato la Madonna di Bonaria con una grande festa. Così avvenne e nacque la "Sagra estiva in onore di Nostra Signora di Bonaria" e, nello stesso tempo, la "Pia Società", che ne avrebbe curato organizzazione e gestione e affrontate le spese.

La festa da subito raccolse attorno al col-

le di Bonaria migliaia di fedeli provenienti da tutta la Sardegna. Si diffuse quindi ulteriormente la conoscenza del santuario e la devozione verso la Vergine arrivata dal mare. Un entusiasmo che però calò con il trascorrere degli anni. Il frate mercedario padre Adolfo Londei, l'autore del famoso grido "Maria lo vuole!", volle ripristinare e, anzi, rendere più solenne la solennità mariana della prima domenica di luglio rinviando così la devozione.

Nel 1909 ricostruì su più solide basi la "Società di Nostra Signora di Bonaria" e diede il via alla rinnovata solennità estiva. La nuova società ebbe uno statuto, approvato dall'autorità ecclesiastica, il cui primo articolo ne indica chiaramente lo scopo: "Promuovere maggiormente la devozione alla Vergine Santissima di Bonaria, Patrona massima della Sardegna, per onorarla con solenni feste nella prima domenica di luglio".

Da allora la sagra estiva ha ritrovato vigore e l'entusiasmo dei primi tempi e senza ostacoli, semmai un entusiasmo maggiore della gente e con una partecipazione sempre più numerosa. E anche le autorità religiose, civili e militari. Così avviene ancora oggi con l'organizzazione della sagra curata dall'associazione maschile "Nostra Signora di Bonaria", presieduta da Michele Di Martino.

Tre sono le feste in onore della Madonna di Bonaria: il 25 marzo per il prodigioso arrivo del simulacro, il 24 aprile anniversario dell'Incoronazione e ricorrenza liturgica e, appunto, la prima domenica di luglio.

Alessandro Atzeri



## "L'Isola in cucina"

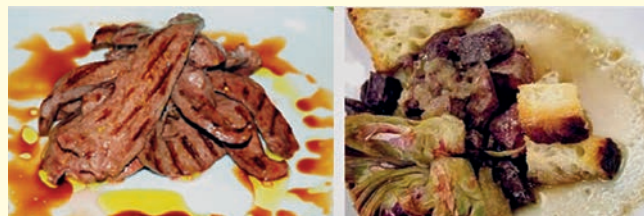
a cura di Roberto Loddi de Munriabi

### Ziminu còttu in grabiglia cun tricù riju

A una vera ziminata come dicono a Sassari non si può rinunciare, infatti quando si decide di organizzarne una il promotore dice agli amici: a zi la femmu una bedda ziminata? A detta dei gourmet lo ziminu còttu in grabiglia, risulta essere una leccornia paradisiaca. Si prepara disponendo sulla graticola le interiora del vitello: parasangue, reni, milza, cuore, intestino grasso, il tutto fatto arrostito alla brace e mangiato caldissimo tagliato a pezzi piccoli, tant'è che gli arrostitori quando si ritrovano a uno spuntino (così viene chiamato il banchetto in sardo), a turno si organizzano per cuocere la grigliata, in modo da permettere a tutti i partecipanti di apprezzare la carne in tutta la sua totale succulenza. Per avvisare la combriccola quando la carne è pronta, la parola d'ordine che lancia lo ziminiere è la seguente: ghissa grabiglia è pronta e esclama a voce alta: arrastha zunià, come dire che la graticola è pronta e di conseguenza lo zimino è stato cucinato e si può mangiare... rigorosamente con le mani naturalmente.

**Ingredienti:** bistecche di parasangue, fettine di cuore non troppo sottili, fette di fegato, reni, milza, intestino, rami di mirto o rosmarino, pane raffermo a fette, sale e pepe di mulinello q.b.

**Preparazione:** Accomoda nella graticola precedentemente fatta arroventare alla fiamma e pulita, le frattaglie ben disposte, allorché aromatizzate con qualche ramo di mirto o rosmarino, quindi falle arrostito attentamente per evitare che si brucino, girando la graticola



la più volte. Quanto la grigliata è quasi arrostita, spruzza la carne con del sale e del pepe macinato al momento, subito dopo, tagliala a piccoli pezzetti e il ricavato accomodalo dentro a un vassoio di sughero (sa sippa), sulla quale avrai disposto delle sfoglie di pane carasau oppure delle fette di pane de tricù riju (coccoi del Campidano) abbrustolite. Vino consigliato rosso: Cannonau di Sardegna rosso riserva, dal sapore sapido, tipico e asciutto.





# Produzioni sarde in vetrina all'Expo di Milano

Tra i più apprezzati i prodotti di S'Atra Sardinia - Plauso anche dal ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, ospite dello stand isolano

**G**rande successo per i prodotti sardi in vetrina all'Expo 2015, soprattutto per il biologico prodotto da S'Atra Sardinia. Per una settimana, infatti, la Sardegna – è detto in un comunicato della Copagri – ha avuto uno spazio rilevante all'esposizione mondiale di Milano grazie alla cooperativa S'Atra Sardinia che ha presentato i prodotti bio-



logici dei propri associati: un'ottantina di produttori tra ortofrutta, formaggi, vino, olio e altri trasformati.

S'Atra Sardinia ha partecipato all'Expo, grazie al bando dell'assessorato dell'Agricoltura e di Argea, all'interno del padiglione Copagri-Love It, in una posizione assolutamente invidiabile: ad appena 30 metri dall'Albero

della Vita, l'attrazione più conosciuta e visitata dell'esposizione.

Sarà grazie a questa vicinanza, sarà perché l'immagine della Sardegna è vista molto positivamente dai consumatori, sta di fatto che i prodotti biologici S'Atra Sardinia, offerti in degustazione ai visitatori, sono risultati i più richiesti tra tutti quelli presenti nell'area market del padiglione.

Ciliegina sulla torta è stata la visita del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina che ha incontrato il presidente di S'Atra Sardinia Mario Cirronis al quale ha chiesto «S'Atra significa L'Altra»? «Certo», ha risposto Mario Cirronis, «l'altra Sardegna, quella che non si arrende mai e che da 33 anni rappresenta con successo sempre crescente la nostra Isola sul mercato del biologico». «Bene – ha concluso il Ministro – del resto questo è proprio un momento buono per il biologico».

## Sardegna all'Expo

I paesaggi e la vegetazione della costa sarda presenti nella passeggiata della biodiversità

Il Parco della Biodiversità, area tematica in Expo realizzata da Bologna Fiere e dedicata alla biodiversità, all'agrobiodiversità e all'agricoltura biologica, accoglie tutti i visitatori nell'immenso percorso verde, unico nel suo genere all'interno dell'area espositiva.

Un luogo in cui il verde dei paesaggi italiani, modellati anche grazie all'agricoltura, può essere vissuto e conosciuto. Tra questi il paesaggio costiero della Sardegna, con i suoi olivi, querce da sughero, e la vegetazione a macchia composta da mirto e corbezzolo.

Arrivando dall'Albero della Vita e da Palazzo Italia i visitatori vengo avvolti da un ampio percorso, 5.000 metri quadrati circa, lungo il quale sono rappresentati al vero campioni di ambienti produttivi che testimoniano l'agrobiodiversità italiana e le differenti tipologie di coltivazioni praticate dall'uomo: Alpi, Appennino, Pianura Padana, tavolieri e basso Appennino e infine gli ambienti delle Isole e di costa.

Una piacevole passeggiata su di un percorso lungo il quale ci sono più di 300 specie di piante tra gli alberi di prima grandezza, gli arbusti e i prati. Il tutto coltivato realizzato nel pieno rispetto delle piante stesse, cresciute in vaso e fuori terra, piante espantate per cause di precedenti espropri, prati cresciuti su stuoie in vivai differenziandoli per essere destinati ciascuno allo specifico ambiente.

Simbolicamente il percorso si apre con la ricostruzione di un'alpe dolomitica, a richiamare l'ingresso in Italia dall'estero, realizzata con una tecnica di ricostruzione di materiali lapidei sfarinati miscelati a resine naturali. Questo per mantenere un concetto

di sostenibilità e contemporaneamente avere non una semplice scenografia ma una vera istanza materiale delle Alpi, un ambiente protetto dall'Unesco.

Scendendo dalle vette si incontra il bosco di conifere composto da abete bianco, pino nero, pino cembro e larice comune, intervallato da prato da sfalcio e da pascolo, custode di una ampia ricchezza di varietà erbacee e sicuro nutrimento, in tutte le Alpi, per le mandrie durante i mesi estivi. Lasciandosi alle spalle il prato ci si avvicina al terrazzamento – lembi di montagna resi coltivabili dall'uomo – il luogo nel quale si trova la vite che lascia poi spazio, al di là degli ontani neri, alla coltivazione di meli selvatici.

Dal paesaggio alpino la passeggiata della biodiversità accompagna il visitatore nell'area appenninica. Qui lungo il sentiero si scorgono subito le roverelle, il cerro, l'orniello, il castagno, tipiche del paesaggio dell'Appennino centro-settentrionale e del paesaggio che dalla pianura raggiunge i 700 o 1.000 m. Oltre i carpini bianchi ecco gli arbusti, il ciliegio a grappoli, utilizzato come pianta ornamentale dalla meravigliosa fioritura, il sorbo dalle bacche rossastre per citarne alcuni; poco più in là il noce da frutto e ancora oltre gli ulivi.

Il sentiero lascia spazio a una piccola strada di campagna che permette di compiere idealmente un viaggio dal cuore della pianura sino al delta del Po. Le robinie custodiscono gli arbusti, la rosa canina e la mora selvatica, e aprono lo sguardo alla coltivazione di differenti varietà di cereali, simbolo di alto grado di biodiversità agricola nella produzione alimentare. Il campo coltivato viene attraversato da un canaletto

d'acqua alle cui sponde sorge la tipica "piantata" con gelsi e viti.

Rovi, rosa canina, mora selvatica, olivella spinosa accompagnano il visitatore verso il Delta del Po, rappresentato da un paesaggio ispirato al Bosco della Mesola con canneti, sabbia e limo.

Lasciata la pianura il visitatore raggiunge il paesaggio del basso Appennino e dei tavolieri: le roverelle, i lecci, i cerri seguiti dalla quercia spinosa, dal carrubo e dai cipressi fanno rivivere i paesaggi della Toscana, dell'Umbria, sino a raggiungere le Marche e più a sud le Murge. Qui si può ammirare un campo coltivato a grano duro, che lungo il tavolato calcareo caratterizzato dai muretti a secco apre lo sguardo all'oliveto.

Lungo lo stivale, la ricchezza dei paesaggi, delle varietà e della produzione agricola arriva sino alle Isole. Il paesaggio dei Nebrodi accoglie il visitatore: i mandorli, il carrubo e poi gli agrumi, i pompelmi che rappresentano il paesaggio vicino alla costa che a strapiombo sul mare accoglie una macchia bassa, costituita da arbusti e alberelli sempreverdi come i pistacchi e i capperi, intervallata da specie più esotiche come il fico d'India.

La passeggiata tra le terre e i paesaggi italiani accompagna alla Sardegna, lungo la costa, sul mare. Il melograno e la quercia da sughero, gli olivi lasciano poi spazio alla vegetazione naturale a macchia, con gli arbusti più tipici, il mirto e il corbezzolo.

La passeggiata guidata nel verde del Parco della Biodiversità prosegue attraversando il centro dell'area per arrivare sino ai Bio orti, il luogo in cui la città incontra l'agricoltura: fuori terra, in cassa, verticali, giardini urbani produttivi privati e pubblici, familiari e collettivi per imparare come anche le città e le loro aree limitrofe possono, grazie all'impegno e alla cura dell'uomo, essere verdi e produttive.



# La sarabanda dei falsari archeologici

**H**o letto con attenzione e con vivissimo interesse l'intervista che è stata fatta al prof. Franco Laner, della Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, sul suo giudizio relativo a un falso che sarebbe stato effettuato con la testa di uno dei Guerrieri di Monti Prama di Cabras, quella meglio conservata, "perfetta", che campeggia in tutte le pubblicazioni e le raffigurazioni degli ormai famosi reperti. Con la solita chiarezza di linguaggio e sicurezza di argomentazione il prof. Laner mi



ha convinto appieno. E sono d'accordo con lui nel ritenere che il falsario non sarebbe alla sua prima prova, ma avrebbe altri precedenti. Invece io escluderei che in questo imbroglio siano coinvolti anche tutti gli archeologi che hanno scavato e studiato quei reperti, archeologi che invece risultano essere i primi imbrogliati. Ma la vera e grande imbrogliata e danneggiata è la nostra povera Sardegna, la quale non si meriterebbe affatto la odierna sarabanda di falsari, mossi da un molto discutibile amor di patria e anche dal desiderio di suscitare e accrescere attenzione attorno alla propria persona.

Ed ho letto con interesse pure la risposta alle argomentazioni del Laner data in un'altra

intervista dallo scultore Pinuccio Sciola. Ma non mi ha convinto in nulla e per nulla: egli nella questione ha solamente annaspato, dando l'impressione di un individuo che si tuffa in mare senza saper nuotare; in altre parole, dimostrando di parlare di cose che non conosce né ha mai approfondito. Infatti egli arriva a sostenere queste strabilianti tesi, senza darne una sola ombra di dimostrazione: 1) Le statue di Monti Prama non sarebbero state fatte da Sardi; 2) sarebbero state fatte in Sardegna ma da un individuo venuto

dall'Oriente; 3) Le statue non avrebbero nulla a che fare con la cultura nuragica né coi bronzzetti; 4) Platone avrebbe parlato dell'esistenza fra la Sicilia e la Tunisia di "un'isola turrita dove non si moriva mai". Ma su questo preciso argomento lo provo io: lo Sciola citi l'opera e gli estremi esatti del passo dell'opera nella quale Platone sosterebbe queste finora del tutto sconosciute notizie sulla Sardegna antica.

Lo scultore Sciola parli invece di cose che conosce alla perfezione. Ci parli di un reperto che egli sostenne di aver rinvenuto nelle campagne di San Sperate, un cippo-statua in pietra arenaria a venature gialle e rosate, che rappresenterebbe un nuraghe

polilobato e che tuttora campeggia nel Museo Archeologico di Cagliari. In due miei libri (in maniera particolare in "Lingua e civiltà di Sardegna", Cagliari 2004, Edizioni della Torre) io ho dimostrato – mai smentito da alcuno – che si tratta di un grosso, pacchiano e ridicolo falso, perché: 1) presenta intatti tutti i suoi spigoli, non smussati per nulla dal logorio dei secoli, insomma come se fosse appena uscito dalla bottega di uno scultore; 2) il nuraghe raffigurato poggia su una base costituita da un porticato, secondo una modalità non presentata da nessun nuraghe reale e secondo una modalità assolutamente impossibile in termini di staticità per un grande edificio fatto di enormi massi; 3) sotto il ballatoio delle quattro torrette la muraglia esterna dello pseudo-modellino di nuraghe presenta una rientranza circolare, che anch'essa avrebbe compromesso la staticità dell'edificio; 4) non presenta nessun accenno dei finestroni che si trovano in tutti i nuraghi reali a più piani per dare luce alla scala e alla seconda camera.

Di certo tra gli scultori sardi la pratica del "falso" non è infrequente: una quarantina di anni fa un mio amico sorprese, nella sua bottega, uno scultore che stava scolpendo una falsa iscrizione che intendeva spacciare a me per farmi sfigurare di fronte agli archeologi se avessi abboccato. Il tentativo di falso e di imbroglio non andò in porto perché lo scultore comprese che il mio amico non avrebbe fatto a meno di mettermi in guardia.

Povera Sardegna nostra!, quale sorte hai avuto nel generare individui, a iniziare dai falsari delle carte di Arborea, che hanno riempito le pagine della tua storia di numerosi e grossi falsi credendo di darti lustro, mentre hanno finito col caricarti di ridicolo!

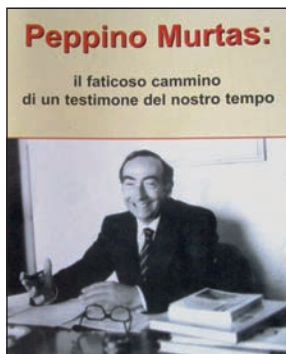
**Massimo Pittau** ([www.pittau.it](http://www.pittau.it))

## Gli scritti inediti di don Peppino Murtas sacerdote, letterato e poeta

Presentato a Oristano a quindici anni dalla scomparsa

A quindici anni dalla scomparsa gli scritti inediti del volume "Per passione e missione" di don Peppino Murtas sono stati presentati all'Auditorium di San Domenico di Oristano dall'amico fraterno Attilio Mastino, Rettore emerito dell'Ateneo Sassarese: Gli scritti di don Peppino sono lì a raccontare una scelta di vita che apparirà molto chiara e precisa negli anni duri della contestazione studentesca ed operaia in Sardegna.

Anche in quella lontanissima Oristano risvegliata, ma solo a tratti, da rumorosi cortei di braccianti, pensionati e colletti bianchi. Quando don Peppino Murtas, sacerdote, let-



terato e poeta (Milis 20/2/1928-Oristano 3/5/2000) arriva a Paulilatino per la sua prima missione pastorale, deve fare i conti con un quadro socioeconomico fra i più difficili e complessi della Sardegna del dopoguerra e del postfascismo. Nelle campagne i contadini vivono in condizioni insopportabili. L'annosa vertenza del latte si trascina all'infinito, e i pastori non sanno mai quando e a

che prezzo gli verrà pagato. Il nuovo parroco capisce che occorre dare la sveglia, e creare una coscienza civile in una realtà sociale pesante e complessa. La sua prima attenzione è al versante culturale, con l'istituzione dei

corsi per adulti dell'O.E.C.E (Organizzazione Economica Comunità Europea). Che nei primi anni Cinquanta porta avanti nel triangolo Oristano-Bosa-Macomer, il "Progetto Sardegna", con le prime cooperative femminili di servizi, guidate da Giuliana Minutti. Il suo è un impegno politico dichiarato, come scrive in un saggio lo studioso Gigi Sanna, "non politico partitico, ma aderente alle sublimi scelte del Vangelo".

Poi nei primi anni Ottanta il trasferimento a Oristano, dove con Giorgio Farris, artista e scrittore di razza, inseparabile amico di una vita, nel 1982 fonda, dirige e anima la rivista "Quaderni Oristanesi", crocevia di storia e cultura arborense. Nella solitudine preziosa del Duomo di Santa Maria scriveva e amava conversare lontano dai frastuoni. Il suo studio era sempre aperto a tutti, la sua porta appena accostata, le chiavi nella toppa. Qui il parroco-poeta cercava risposte vere a umani interrogativi. Sacerdote scomodo, poco amato dalla Curia, a volte frainteso e incompreso, ha sempre rifiutato qualsiasi schema contrario alla libertà dell'essere. **Beppe Meloni**





## Gli immensi luoghi della memoria

Le vie offerte dalla poesia sono sempre nuove, animate da meraviglie e sorprese che si coltivano nel cuore con i diversi stati d'animo esistenziali ed emozionali. Ogni lirico segue le sue dinamiche poetiche con parole che portano a sentieri dai diversi significati e dall'incerto approdo. Le parole scritte in versi sembrano spesso galleggiare nel vuoto del non detto, dell'invisibile e del mistero; parole che si rivelano – e rivelano di noi – quando ci si china intimamente su se stessi a scrutare profondamente ed attingere nel pozzo della propria anima.

*Gli isolati d'inverno*, inviati per e-mail dal giovane Francesco Pasella di Tempio Pausania e già autore di due pubblicazioni dai contenuti innovativi, è composizione dal linguaggio "nuovo". La proponiamo in questa rubrica per i caratterizzanti significati e segni di memoria resistenziale ed identitaria di chi, anche nella condizione di emigrato, sa essere orgogliosamente ostinato e custodire la sardità attraverso la composizione di "... versi e visioni, al limite estremo del nostro passare". Francesco ha corredato l'invio della sua lirica con una

reflessiva nota, che in parte proponiamo: "A fare immensi i luoghi, non sono le industrie della finta immagine, le trappole del becero turismo: a fare immensi i luoghi sono i resistenti, gli ostinati che sembrano fomentati dal passato; tutti quelli che le istituzioni dovrebbero ringraziare, perché esaltando con la propria naturalezza tutte le vere anime della nostra contraddittoria isola, la rendono unica e divina nella smisurata asprezza che la governa; tutti quelli che continuano a sedersi nelle piazze e nei rioni, tutti quelli che si ostinano ad amare il proprio argine allevando cavalli e muli, curando vigneti e orti, o superando i confini...". Di continuità tematica le liriche *Predas buddidas* del poeta *pasadinu* Sebastiano Mario Fiori che, con immagini nitide e intensità di pensiero, fotografa il drammatico spopolamento dei numerosi piccoli centri sardi, abbandonati irrimediabilmente dai giovani e "vissuti" dai ricordi dei vecchi; *Paesi poaru* della gallurese Maria Paola Pilo è un componimento datato inizio anni Ottanta, ma di estrema "fresca" attualità come per un editoriale sulla condizione sociale dei nostri paesi nella Sardegna d'oggi. Antonio Sannia di Bortigali, profondo e affermato poeta nei massimi concorsi letterari in limba, canta il rientro al paese dei "poveri resti di un familiare soldato, morto in provincia di Cuneo durante l'ultimo conflitto mondiale". Chiude la pagina l'idilliaca composizione logudorese di Rita Branca, sarda residente in Puglia, a Bari, che ci proietta verso l'estate e comunica di scrivere versi anche in italiano ed inglese.

### GLI ISOLATI D'INVERNO

Noi ci sappiamo murare,  
conosciamo la parsimonia  
dei nostri vicoli  
e la sobria durezza  
dei nostri inverni;  
noi siamo anarchici/armonici,  
ma sappiamo ridiventare un sol uomo  
sotto le macerie del fuoco  
e il candore tenue  
delle prime nevi;  
noi sappiamo schivare il vento,  
sopprimere l'orgoglio quel tanto che basta  
per non disperdere la nostra fierezza,  
sappiamo navigare "quanto è necessario",  
il tanto che basta per sopravvivere e amarsi;  
noi sappiamo dissipare l'invidia  
che spesso ci assale,  
cantare canti d'amore  
e nenie ancestrali,  
cullare vezzi e tesori  
al capezzale infermo e moribondo  
della nostra imperante modernità;  
noi sappiamo resistere,  
sappiamo comporre versi e visioni,  
al limite estremo del nostro passare.

Francesco Pasella

### PREDAS BUDDIDAS

Predas buddidas,  
in sas carreras  
chena zente.  
Su sole 'e triulas  
s'appentat dae manzanu  
chin zogas de lughe.  
Predas buddidas,  
in dommos boidas,  
iscolas serradas...  
Tottu arrimadu,  
intregadu a su tempus  
ranchidu e feu.  
Predas buddidas,  
in biddas minores  
e irmentigadas.  
Duos bezzos a passu lentu,  
morigan ammentos  
de sa pizzinnia.  
Predas buddidas,  
faeddan donzi die  
a chie las ischit iscurtare.

Pagas peraulas, unu lamentu assuttu  
chena lagrimas.  
Sos zovanos bessin fora  
e non torran prusu.  
Predas buddidas, biddas chi morin gai,  
a pag'a pagu, donzi die!!!

Sebastiano Mario Fiori

### PAESI POARU

Culpaturi intrecciati di canna  
e muri impastati a lozzu  
undi, finze l'amori aspetta.  
Li femini,  
cun passu liceri  
li poi 'idè  
andendi a ghjescia,  
candu la di noa si specchja  
illi camini 'nfusi di lintori  
monti liscj sureddhi  
a vecchj 'ammenti di 'rriu.  
E si dummandi a unu steddhu  
cosa farà cand'è mannu  
rispondi: - L'emigratu -  
Gruci antica,  
d'un paesi poaru  
e tu chi abà credi inn'un sonnii  
d'un pani più sauritu...  
...ANDA.

Ma, cuscjillu a filu di spau  
in fundu a lu to cori  
l'amori pà la tò ghjenti e felma,  
fiddholu d'una tarra  
undi lu tempu,  
illa petra calputa  
d'un casteddhu anticu  
s'e filmatu,  
t'aspetta  
pal vistissi di festa.

Maria Paola Pilo

### SA TORRADA A SAS BOMBARDAS

Unu punzu de sales profumados  
unu catinu de isemaldos e unu de abbas marinas,  
unu de diamantes e un'ateru 'e fillos de oro,  
chentu broccas de abba 'e funtana,  
essenzias de murta, romasinu e mentas arestes,  
unu cuntzeru de chigulas allegras  
pro sa torrada a domo tua, femina sarda,  
e taglia sos suspiros tuos.

Rita Branca

### SO TORRANDE... COMO EST ORA

Arbures de ferula,  
caminos de mudore,  
neula, frita e muda in donzi logu;  
in chelu una mèrula,  
buttios de suore,  
in terra fozas de colore grogu.  
In giru sos matzones,  
e bolos de puzones,  
chi lissan sas cresuras ca b'at fogu.  
Sas brigas de su mundu,  
unu omine ch'est solu, vagabundu.  
Su prantu 'e una mama,  
unu 'asu, un adiu,  
s'isettu 'e un incrasa, chena ispera;  
palas a muru est s'ama,  
'ortuladu su riu,  
e cantos frores in sa caminera...  
Chena peruna ghia,  
unu nomene ebbia,  
iscrittu in d'unu ferru... che galera.  
Privu d' 'onzi consolu,  
so vagabundu, un omine ch'est solu.  
E unu frade meu,  
lacanas de malesa,  
sas terras de niunu... furisteras;  
unu sedattu feu,  
chi prugat sa bellea,  
de un'amore ispartu... in sas aeras.  
Paret farina 'e trigu,  
po unu pane amigu,  
... traitore! de tantas galaveras.  
Cuadu in d'una matta,  
in chirca mia, soldadeddu 'e prata.  
Sa crèsia mudada,  
conosco cussos frores,  
su nomene in su ferru, iscrittu in fora;  
e sa catza serrada,  
attesu sos tenores,  
una lagrima... e cantos a disora...!  
... ca so torrande a domo... como est ora.

Antonio Sannia



UDINE

## Serata culturale al circolo "Montanaru"



Per stare ad ammirare il sardo Fabio Aru che, in un tripudio di folla, tagliava vittorioso il traguardo sul Sestriere per la seconda volta in due giorni, io in grave ritardo sul orario d'inizio, arrancavo trafelato verso il Circolo dei Sardi "Montanaru" di Udine dove si teneva un concerto degli allievi del notissimo, per noi del circolo, prof. Domenico Balzani, pure lui sardo "doc" ed una "pièce" teatral-musicale del rinomato Gruppo da camera "Amaranta" di Salò.

Non ero il solo in ritardo, innanzi a me saliva le scale per nulla trafelata ma, fresca e pimpante, l'assessore regionale ai Lavori pubblici del Friuli Venezia Giulia Maria Grazia Santoro, amica di lunga data del Circolo fin dai tempi in cui era assessore comunale di Udine e collega dell'attuale presidente del consiglio comunale e nostro socio, prof. Carmelo Spiga.

Mentre sfumavano le note del penultimo dei tredici pezzi in repertorio: "prendi per me sei libero" dall'Elisir d'amore di Donizetti ed il maestro Balzani chiudeva il concerto annunciando il "O mio babbino caro" dal Gianni Schicchi di Puccini, io per quegli scherzi della mente che spesso ti sorprendono con degli accostamenti inattesi, ho travisato il titolo del brano che tenero si dipanava, con un "o mio nonnino caro" ispirato dalle due coccarde, una rosa ed una azzurra, che pendevano allegre dallo stipite della porta del nostro

presidente Domenico Mannoni, orgoglioso neo "nonnino" di due frugoletti. Mi si perdoni se approfitto di questo scarso e raffazzonato resoconto, impostato d'altronde in prima persona, per esternare anche le mie sincere felicitazioni al nostro presidente per il lieto, fausto evento.

Rapido cambio di sala, visti i tempi ristretti, con discesa nei locali seminterrati ove ci attendeva il gruppo, tutto al femminile, delle "Amaranta".

Rapido e conciso anche l'indirizzo di saluto dell'assessore Santoro, che si è scusata di non poter assistere al secondo tempo di quanto organizzato poiché attesa in città per un precedente impegno; si è tuttavia congratulata con il Circolo, per le sue sempre apprezzate attività e col maestro e gli allievi del Conservatorio per il poco che è riuscita a sentire ma che ascolta sempre volentieri, come quando ha modo d'ascoltarli abitando dalle parti delle aule di musica.

Buio in sala; lievi e soffuse le note de "Il Piave mormorava calmo e placido..." si sono levate dal piano forte accarezzato da Marcella Mondanici che ci ha immersi nell'atmosfera tragico/gloriosa della 1ª guerra.

Per oltre un'ora, è stato tutto un susseguirsi di brani recitati e cantati dalle cinque bravissime attrici che ci hanno emotivamente coinvolti nelle vicende private di soldati e delle loro famiglie travolti, sempre con risvolti dolorosi, nella Grande guerra.

Tanti gli applausi, sentiti e calorosi, che la "performance" delle Amaranta si sono meritate. La "location" del nostro Circolo non è certo delle più sfarzose, ma l'affettuosa, sincera accoglienza, forse non si riscontra in ambienti più rinomati e le attrici lo hanno appieno captato ed apprezzato.

Il ritardo d'inizio si è sommato all'ora, piacevolmente trascorsa, innanzi all'usuale tavolata sarda riccamente imbandita.

Mandi a ducj.

FIRENZE

## Elio Turis nominato componente esperti della Consulta regionale dell'emigrazione

Il circolo Acsit di Firenze ha espresso soddisfazione per la nomina di Elio Turis, ex dirigente dell'associazione, a componente della Consulta regionale dell'emigrazione. Il Consiglio regionale, infatti, accogliendo la proposta della Giunta ha nominato Elio Turis, insieme a Franco Siddi e a Carlo Manca dirigente del circolo "Sardica" di Sofia, come esperti nel "parlamentino" degli emigrati.

Il circolo di Firenze, Associazione Culturale Sardi in Toscana – è detto in un comunicato – da oltre sei anni è guidato da un gruppo dirigente che ha agito sempre nell'interesse di un ideale superiore e con spirito di puro volontariato. Proprio sei anni fa, con una forte rifondazione, a partire da quella economico-finanziaria, si è voltato pagina: l'espressione "io" è stata soppiantata dal "noi"!

In questi anni – prosegue la nota di Daniele Gabrielli – il Circolo ha saputo porsi al servizio dei soci, dei giovani e soprattutto testimone concreto di una cultura disposta alla contaminazione della diversità, accogliendo e valorizzando il contributo di ciascuno.

I volontari che ci hanno accompagnato in questo percorso hanno creduto nella cultura, nella storia e



nelle tradizioni della Sardegna, non come comodo pretesto per la propria autoaffermazione, ma come ricerca di opportunità ed iniziative, anche minimali, a favore dell'Isola.

Oggi questo gruppo di persone viene premiato per le sue scelte forti e innovative, con la chiamata di del suo ex presidente e consigliere Elio Turis a far parte della Consulta per la Emigrazione della Regione Autonoma della Sardegna, che – siamo certi – saprà con intelligenza e saggezza, ma

anche con coraggio e intraprendenza, contribuire a suscitare idee, progetti e realizzazioni.

Speriamo – conclude la nota – che sia possibile realizzare l'idea che i circoli possano diventare delle vere "ambasciate" della Sardegna, centri di elaborazione culturale, fucina di idee innovative e di progetti concreti, che vedranno i protagonisti i soci, soprattutto giovani, aiutandoci a superare in positivo le difficoltà finanziarie legate alla crisi.

Ci congratuliamo con Elio per questa meritata nomina e, a nome degli amici del Direttivo e di tutti i soci – conclude Gabrielli – gli rivolgiamo un forte augurio un buon lavoro.

BIELLA

## Serata al circolo "Su Nuraghe" salvare gli uccelli per salvare la terra



Nelle sale del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella si è svolta una serata con proiezione dedicata agli uccelli. A condurla l'ornitologo biellese, nonché socio di "Su Nuraghe", Lucio Bordignon. Con lui, Franco Lorenzini, novarese, autore delle straordinarie immagini che corredano "Su Calendariu 2015" realizzato dal circolo sardo. Stupefatti i convenuti per le straordinarie fotografie che scorrevano sul grande schermo: scene di falchi con la preda nelle zampe, nidi e uova, giovani pulli nutriti dai genitori, uccelli rari. Insieme a Lorenzini altri fotografi naturalisti: Daniele Stucchi, novarese e Gigi Bavelloni, biellese. Bordignon ha fatto partecipare tutti quanti nell'identificazione delle specie, cercando di coinvolgere l'uditorio per evocare ricordi e conoscenze: ne è nato una partecipazione interattiva, molto famigliare e coinvolgente.

Dalle 21,30 si sono fatte le 24,00 senza accorgercene, rapiti dalla bellezza della creazione. Il presidente de "Su Nuraghe" Battista Saiu nella sua introduzione ha messo ben in luce il passo di Genesi in cui Dio invita l'uomo a "coltivare e custodire" il giardino terrestre. Tema più volte ripreso da Bordignon che ha posto l'accento su una corresponsabilità di tutti nel contribuire, anche solo sostenendo chi come lui si prodiga nel ricostruire ambienti degradati, ad interessarsi della salute delle varie specie di uccelli, che sono la cartina di tornasole della salute dell'ambiente. Più volte ha posto l'accento nel convertire un'agricoltura egoista, oggi troppo intensiva e volta solo alla produzione, in una più ecologica, dove lasciar spazio anche alla fauna selvatica, con interventi minimi, come conservare alcuni tratti incolti, falciare l'erba solo a fine estate, piantare nuove siepi e boschetti, ricostruire stagni. La serata è poi finita coi dolcetti di Antonietta, che ha pensato non solo al cuore, quello era compito di Bordignon, ma anche al nostro palato.

L'atmosfera è stata veramente familiare, Bordignon ha poi invitato tutti per domenica 24 giugno, a visitare a Curino una ex-miniera, oggetto di una rinaturalizzazione nata nel 2001, creata dal nulla a favore dell'avifauna.

Simmaco Cabiddu





PIACENZA

## Successo della terza edizione de "Su Tusorzu"

La tosatura dimostrativa delle pecore organizzata a Podenzano dal Gremio sardo "Efisio Tola"



Il Gremio sardo "Efisio Tola" di Piacenza, domenica 31 maggio 2015, presso la Corte La Faggiola in Gariga di Podenzano, vicino a Piacenza (da un anno e mezzo la struttura ospita anche la sede dell'associazione sarda), ha organizzato una nuova edizione de "Su Tusorzu" (D'onz'annu in beranu a fine maiu... Su Tusorzu = Ogni anno in primavera a fine maggio... La Tosatura).

Anche quest'anno il Gremio sardo ha vo-

luto dedicare un evento speciale al mondo agro-pastorale presente nella provincia di Piacenza, evento che ci riporta necessariamente in Sardegna. Infatti, nello stesso periodo dell'anno, sia in continente sia nell'isola tutti i pastori provvedono alla tosatura delle pecore che compongono il loro gregge.

Clou della mattinata: la tosatura tradizionale (con le cesoie, "sos ferros", non con i moderni rasoi elettrici) di una ventina di pecore da parte di abilissimi pastori ma anche da parte di persone del pubblico con qualche pregressa esperienza della tecnica tosatoria: tra questi Bastianino Mossa, presidente del Gremio sardo, che opera come veterinario nei comuni della montagna piacentina ma che, nato in una famiglia di pastori di Bultei, ha dimestichezza con "sos ferros".

La dimostrazione è stata notevolmente istruttiva soprattutto per i molti bambini presenti (alcuni per la prima volta vedevano

delle pecore vive, non in immagine o in disegni animati; altri si preoccupavano vedendole a pancia all'aria con le quattro zampe bloccate da una corda: "sos presorzos"; altri ancora addirittura scambiavano il manto lanoso, da cui venivano con perizia liberati gli animali prima del surriscaldamento estivo, per la pelle!).

Prima di visionare e fotografare ogni passaggio della tosatura, grandi e piccoli hanno potuto ammirare i cani di razza fonnese che – guidati da Giacomo Bitti, allevatore amatore operante in comune di Noceto (che ha illustrato il DNA sardamente autoctono del cane fonnese) e dal figlio Antonio – hanno sfilato mostrando tutta la loro prorompente, coraggiosa "personalità".

Un'altra dimostrazione, a cura dell'Azienda Casule Giovanni di Vernasca, è stata utile per grandi e piccoli, i quali hanno potuto conoscere "dal vivo" le fasi del processo di lavorazione del latte con produzione di formaggio pecorino e ricotta.

Il menù del pranzo "alla sarda" per gli oltre duecento commensali non poteva non essere in tema con l'iniziativa: un primo piatto a base di malloreddus al ragù di pecora; un secondo piatto a base di carne di pecora cucinata in tre modi diversi: bollita con patate e cipolle; in umido; alla griglia con contorno di verdura cruda. Ovviamente non sono mancati vino sardo, pane carasau, formaggio pecorino, seadas e filu 'e ferru.

Negli intermezzi fra i vari momenti della manifestazione si sono potuti ascoltare canti a tenore, proposti dal gruppo "Lacanas" (Nuoro-Milano), e i balli sardi accompagnati dall'armonica a bocca di Kapo Curreli.

A conclusione: premiazione del tosatore più bravo (è risultato il socio Alessio Pireddu), secondo il giudizio di una commissione di cui hanno fatto parte il presidente Mossa e altri membri del direttivo del Gremio. Il riconoscimento: un quadro del pittore Gianpiero Bernardini (socio del Gremio sardo da più di trent'anni), consegnato dall'assessore del Comune di Piacenza Giulia Piroli. Per il Comune di Podenzano ha portato i saluti l'assessore Roberto Santacroce.

Soddisfatti del successo tutti i numerosi volontari che hanno collaborato con il presidente Mossa, il quale giustamente non può non citare come elemento determinante dell'ottimo risultato organizzativo la particolarità del luogo in cui si è svolta la manifestazione: «La Corte Faggiola presso l'Azienda Sperimentale Tadini di Gariga di Podenzano, dove ha sede la nostra associazione, è sicuramente un posto ideale perché s'incontrano l'eccellenza dell'allevamento tipicamente padano con quello sardo. Due mondi e due culture sicuramente distanti geograficamente ma con un comune denominatore: la cultura dell'allevamento nella sua massima espressione, da cui derivano i prodotti dell'eccellenza agroalimentare sia piacentina sia sarda».

Paolo Pulina

SARONNO

## InformaGiovani del Comune in collaborazione con il Circolo sardo

Dal circolo "Grazia Deledda" organizzato "Aperitivo in Sardegna: spuntini per un viaggio"

Il servizio InformaGiovani del Comune di Saronno ha organizzato dall'11 aprile al 23 giugno "I love viaggiare", iniziativa dedicata a presentare opportunità di vacanze e turismo in Italia e in Europa.

La manifestazione si è articolata in uno spazio espositivo distribuito, nella sede di Casa Morandi, presso la Biblioteca Civica, l'InformaGiovani e il BARdo Caffè Teatro, all'interno del quale è stata alternata l'offerta dei materiali di informazione turistica e culturale.

Nell'ambito della rassegna sono stati proposti diversi incontri informativi.

Nel pomeriggio di martedì 23 giugno, presso la Sala Nevera di Casa Morandi, la conferenza ha avuto per titolo "Aperitivo in Sardegna: spuntini per un viaggio" ed è stata realizzata in collaborazione con il Circolo culturale sardo "Grazia Deledda" di Saronno.

I partecipanti, dopo la presentazione di Elena Mazzucchelli (referente InformaGiovani), hanno potuto ritirare i numerosi materiali informativi (sicuramente utili per avere spunti per progettare un viaggio in qualcuna delle zone della Sardegna) che all'InformaGiovani erano pervenuti dai Comuni e dagli altri enti pubblici dell'Isola; hanno fruito di una relazione di Paolo Pulina (scrittore e giornalista pubblicista, dell'Esecutivo nazionale della Fasi, Federazione delle 70 Associazioni Sarde nell'Italia continentale); in chiusura hanno potuto gustare un ricco aperitivo con lo spuntino di prodotti sardi tipici (pane carasau, vini, formaggio, salsiccia) offerti dal Circolo.



Pulina ha imperniato il suo intervento su un concetto diffuso dalla filosofa di origine napoletana Giuliana Bruno, docente nell'Università americana di Harvard, quello di "geografia emozionale": in pratica, i viaggi valgono per le emozioni che dà il rapporto sentimentale che si instaura con l'"anima" dei luoghi che si visitano.

Pulina, studioso della geografia letteraria della provincia di Pavia (ha dedicato un volume di oltre 300 pagine alle testimonianze che grandi scrittori italiani e stranieri hanno lasciato a seguito di un passaggio nel territorio pavese), come utile – perché scritto da un non sardo – vademecum introduttivo alla scoperta dell'"anima" della Sardegna ha suggerito la lettura del recentissimo "Passaggio in Sardegna" (Giunti editore) di Massimo Onofri, scrittore, critico letterario, docente di Letteratura italiana nell'Università di Sassari.

Luciano Aru



MONZA

## Il Circolo "Sardegna" ricorda il centenario di "Non potho reposare"

Con una relazione di Salvatore Patatu - La storia della famosa canzone composta da Badore Sini con musiche di Giuseppe Rachel - Gli articoli di Michele Pintore hanno acceso l'attenzione sull'anniversario



Per fortuna ci ha pensato Michele Pintore a commemorare recentemente, con due articoli sul settimanale della Diocesi di Nuoro, l'ideatore dei versi e l'autore della musica, rispettivamente, Salvatore, Badore, Sini (Sarule 1873 - Nuoro 1954) e Giuseppe Rachel (Cagliari 1858 - Nuoro 1937), di "A diosa" (all'amata), la canzone d'amore meglio nota come "Non potho reposare" che è uno straordinario documento linguistico e musicale di "sardità" di cui vanno orgogliosi i residenti in Sardegna e, in maniera ancora più emotivamente coinvolgente, gli emigrati. Data la facilità con cui questa canzone può essere memorizzata e cantata e dato il tema universale che tratta, "Non potho reposare" è entrata nel repertorio di moltissimi cori prima di tutto in Sardegna ma anche nell'Italia continentale, in Europa e nel mondo.

Pintore si è occupato di Sini ("Così nacque un capolavoro. La storia nei diari inediti del poeta", "L'Ortobene", 1° marzo 2015; il pezzo è reperibile on line in "<http://cronachenuoresi.it/2015/03/03/non-potho-reposare-compie-100-anni/>"; nel numero di marzo 2015, pagina 13, di questo giornale on line, <http://www.ilmessaggerosardo.com/>"); e in "<https://sardegna-terramia.wordpress.com/2015/03/07/a-cem-anos-atras-nascia-a-cancao-simbolo-da-sardegna-non-potho-reposare/>") e di Rachel ("Il maestro

Giuseppe Rachel, compositore dimenticato. Discendente di una stirpe di musicisti parmensi musicò 'A diosa' nel 1921", "L'Ortobene", 19 aprile 2015; il pezzo è reperibile on line in "<http://cronachenuoresi.it/2015/03/20/non-potho-reposare-di-giuseppe-rachel-una-melodia-di-cento-anni-fa/>") nella ricorrenza del centenario della composizione dei versi da parte dell'avvocato di Sarule, celebrato almeno dal paese natale nell'aprile 2003 in occasione del 130° anniversario della nascita con i ricordi di Flora e Agostino (due dei numerosi figli di Sini) e con una approfondita ricerca degli alunni della scuola media.

Tonino Puddu, autore di "Cantare la Sardegna" (Cagliari, Della Torre, 1993), volume in cui sono trascritte e tradotte le prime tre sestine (dei primi sei versi viene dato anche lo spartito) definisce "Non potho reposare" «canzone di tipo "romantico", definita da più parti la "classica serenata sarda", musicata originariamente per tenore solo e pianoforte; la stessa fu poi ripresa e armonizzata, con varie versioni, da diversi direttori di cori sardi».

Su "Non potho reposare" e i suoi creatori è interessante anche un articolo di Antonio Strina pubblicato nella rivista musicale "Sonos & Contos" del mese di febbraio 2008: "<http://www.cantosardoachitarra.it/dettaglio.php?id=480>".

Per ricostruire l'opera dei musicisti della famiglia Rachel non si può prescindere da questi due saggi: Giuseppe Crobu e Riccardo Zini "Una famiglia per orchestra: La storia dei Rachel in Sardegna" (in "Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna: [quaderni del Comitato di Cagliari dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano], pp. 36-38, fascicolo a. 1997: v. 14: n. 23, 1997: dicembre); e Fabrizio Usai, "Che musica maestro: musica popolare in Sardegna negli anni venti e trenta e il ruolo di Luigi e Giuseppe Rachel" (in "Almanacco gallurese", pp. 258-267, fascicolo a. 1999: v. 7, 1999/2000).

PARABIAGO

## Successo della 15° festa popolare sarda organizzata dal circolo "Su Nuraghe"

A Parabiago nella tensostruttura "R. Venegoni - L. Marazzini" di via Carso, dal 11 al 14 giugno, si è svolta la 15° edizione della festa popolare Sarda, organizzata dal circolo "Su Nuraghe" presieduto da Francesca Pitzalis.

La festa come nei precedenti anni ha riscosso un ottimo successo. Moltissime sono state le persone intervenute nei quattro giorni della nostra festa - ha scritto Piero Ledda - che anche in questa occasione hanno apprezzato i sapori della nostra Isola, malloreddus, maialino allo spiedo, nonché vini, dolci e liquori.



pagnato con la fisarmonica di Bruno Camedda e con le launeddas Giacomo Longoni.

La giornata si è conclusa musicalmente con il gruppo sardo "Risacca Etnomusica" con Paolo Zicca, Bruno Camedda e Giacomo Longoni.

Nella serata di giovedì si è esibito il gruppo musicale "Blu melody", il venerdì c'è stata la serata musicale con "Trio Acqua e Sale Band", il sabato concerto con "Aironi Neri - Nomadi Tributo Band". Domenica mattina, nella chiesa "Gesù Crocifisso", Santa messa con "Ave Maria" in lingua sarda cantata da Paolo Zicca accom-

Tutti i pregevoli scritti che ho citato non possono sostituire però una monografia, un libro intero in cui sia sviluppata, sulla base dei documenti originali, la storia della «canzone più bella del mondo»: così Luigi Manconi nel suo volume "La musica è leggera" edito da Il Saggiatore nel 2012: "<http://tuttusinpari.blog.tiscali.it/2012/05/06/intervista-autore-patatu-su-non-potho-reposare-che-luigi-manconi-nel-libro-la-musica-e-leggera-giudica-una-delle-piu-belle-canzoni-al-mondo/#more-15671>".

Ebbene, lo scrittore in lingua sarda Salvatore Patatu, invitato, nella mattinata di domenica 24 maggio, dal Circolo culturale "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate, presieduto dall'attivissimo Salvatore Carta, per commemorare degnamente il centesimo anno di vita di "A diosa" - "Non potho reposare", riprendendo e ampliando le informazioni già date nell'intervista che mi concesse nel giugno 2012 e che ho segnalato con il link qui sopra, ha comunicato in anteprima la notizia che Agostino Sini, figlio di Badore, sta preparando la pubblicazione del diario del padre, da far uscire verosimilmente entro la fine di quest'anno. Quest'opera a stampa chiarirà i momenti cruciali della creazione e delle prime esecuzioni di "A diosa" e della corrispondente risposta femminile ("A diosu" - all'amato - scritta sempre da Sini) e tutti i passaggi della vita di una personalità come l'avvocato Badore, la cui memoria si sarebbe probabilmente persa se non avesse legato il proprio nome alle parole di uno dei più bei canti della tradizione sarda.

Patatu, che è in contatto con gli eredi Sini e Rachel, ha presentato diversi documenti sonori e cartacei in esclusiva: ha fatto ascoltare la prima registrazione della canzone, datata 1921 (la musica originaria era quella di un ballabile a tempo di mazurka), arrivatagli da Liverpool; ha fatto vedere il frontespizio dello spartito originale; ha richiamato citazioni da un'opera di Enzo Espa e Tonino Vargiu, "Nuoro nell'opera di Badore Sini e Peppino Rachel: due cuori nella cultura nuorese degli anni venti e trenta" che nessuna biblioteca pubblica risulta possedere.

Sono certo che, dopo quello di Monza, altri circoli degli emigrati sardi non perderanno l'occasione di valorizzare, prima e dopo l'uscita di questo attesissimo contributo editoriale di Agostino Sini, il centenario della composizione dei versi della canzone che, fatta conoscere nelle comunità presso le quali gli emigrati hanno trovato il lavoro e fissato la residenza, ha attirato correnti vive di simpatia nei confronti delle "radici" culturali sarde di cui essi sono infaticabili, positivi "portatori".

Salvatore Patatu ha anche invitato il Circolo sardo di Monza a farsi promotore di una petizione perché in qualche città o paese della Sardegna venga intitolata una via al "dimenticato" maestro Giuseppe Rachel: a Badore Sini almeno questo riconoscimento morale è stato riservato!

Salvatore Carta, accogliendo la richiesta, ha assicurato che il direttivo del Circolo valuterà anche la possibilità di realizzare un murales in ricordo degli autori di "Non potho reposare" nel muro di Via Col di Lana a Monza, vicino a quelli già dedicati a Grazia Deledda nel 2013, per i cento anni di "Canne al vento", e nel 2014 a quello consacrato all'amicizia fra sardi e brianzoli nel nome di Sebastiano Satta e di Paolo Mantegazza.

L'incontro monzese si è chiuso con la lettura di tre poesie dedicate alla Sardegna dalla vicepresidente del Circolo sardo, Ofelia Usai, originaria di Gadoni, e con la lettura di un messaggio della poetessa Antonetta Carrabs che ha preannunciato una iniziativa ulteriore a Monza su "Non potho reposare", da parte della locale "Casa della poesia". **P.P.**





PAVIA

## Presentato al circolo "Logudoro" il volume di Salvatore Patatu

L'attività narrativa in limba del tzaramontese Salvatore Patatu – affabulatore spassoso, puntuale descrittore di variegati e caratteristici ambienti sociali dalla complessa umanità – inizia nel 1980 con la pubblicazione di "Contos de S'Antigu Casteddu", seguono i racconti di "Buglia, Bugliende..." (1983), "Su traue de Funtana Noa" (1995), "Fàbulas imberittadas" (2000), "Pro no esser comunista mezus sòrighe" (2006) ed in linea umoristica è anche l'ultimo lavoro "Boghes e Caras antigas de su Mulinu 'e su 'Entu" (Edizioni Logosardigna, Sassari, 2012): narrazione da commedia popolare (non manca il quadretto "boccaccesco") e dai toni surreali, in cui la principale "vittima" della "bùglia" (corbellatura) risulta essere proprio l'autore che, nonostante l'esperienza di vita e l'età matura, si lascia "coglionare comente e unu bobbeddu calesiat".



che ridicolizzano l'ingenuità popolare e gli sciocchi.

La prefazione di Paolo Pulina, in perfetta e complice sintonia con il tono divertito e divertente dello scritto di Salvatore Patatu, definisce in modo documentato le sostanziali diversità tra "sa bùglia" e la "cionfra" sassarese. Offre, tra l'altro, chiari-

menti linguistici e riferisce le spiegazioni del termine "cionfra", secondo due sassaresi doc come Francesco Cossiga (ne parlò in occasione di una intervista televisiva a Bruno Vespa, nel 2004) e di Luigi Manconi nel volume "La musica è leggera" (2012).

Il volume "Boghes e Caras antigas de su Mulinu 'e su 'Entu" è supportato da un prezioso glossario, relativo a circa trecento termini in limba logudorese o specifici della parlata di Chiaramonti, e da un CD, con le voci narranti di Domitilla Mannu e Salvatore Patatu, che interpretano integralmente i racconti e le poesie della pubblicazione.

L'autore, ormai in pensione, che nella vita ha fatto l'insegnante ed in giovinezza aveva lavorato, tra l'altro, da mugnaio, immagina di ricevere in dono (da un uomo scomparso da oltre trent'anni) il vecchio Mulino a Vento e riprenderne l'antica attività. In un suggestivo spazio-tempo che scorre tra realismo descrittivo (luoghi, tradizioni, ecc.) ed evocazioni irreali, su mulinarzu, maestro d'ironia e nel "produrre" effetti umoristici inattesi, rivive situazioni e vicende animate da un incredibile campionario di personaggi locali.

Di burle è ricca anche la grande letteratura: Ulisse ai danni di Polifemo; alcune novelle nel "Decameron" di Giovanni Boccaccio; il celebre e arguto Bertoldo; la poesia burlesca e popolare di Cecco Angiolieri o la nota opera "Uno, nessuno o centomila" di Luigi Pirandello. Gli stessi diversi tipi di racconti presenti in Sardegna (contos de foghile e de jannile, paristorias, contascias e contos de birbantes e de maccos), a cui viene riconosciuto di aver alimentato i contorni di una memoria collettiva, contengono spesso gli elementi di "bùglia"

L'opera di Salvatore Patatu, presente l'autore e con i contributi del presidente del sodalizio Gesuino Piga e del prefatore Paolo Pulina, è stata presentata sabato 23 maggio 2015 al Circolo Culturale Sardo "Logudoro" di Pavia. L'incontro, seguito da fedeli e appassionati soci, ha rappresentato una suggestiva rilettura del libro nel doppio registro narrativo che si sviluppa tra la realistica descrizione dei personaggi e dei luoghi da una parte e l'evocazione di figure e avvenimenti irreali e immaginari dall'altra. Nell'occasione il prof. Salvatore Patatu, che l'indomani sarebbe stato impegnato al Circolo sardo di Monza per ricordare i 100 anni della canzone sarda "Non potho riposare", ha arricchito il pomeriggio letterario relazionando, in modo divertente e ammaliante, su un tema in cui è particolarmente versato: "Il racconto sardo: dall'oralità alla scrittura". **Cristoforo Puddu**

Nella foto: da sinistra Gesuino Piga, Salvatore Patatu, Paolo Pulina.

FIRENZE

## De André e la Sardegna

Due giornate all'insegna di De André e della Sardegna si sono svolte a Firenze, presso il cinema Stensen, il 27 e il 28 maggio. L'intenso programma, concordato dallo Stensen in collaborazione con l'Acsit, prevedeva la proiezione del film di Gianfranco Cabiddu "Faber e la Sardegna" a cui era abbinato anche il filmato dell'ultimo concerto tenuto da Fabrizio De André nel 1998 a Roma. Oltre ai due filmati è stato proiettato anche il corto animato "Come foglie" realizzato dal giovane regista sardo Theo Putzu che il giorno 28 era presente in sala e ha potuto rispondere alle domande degli spettatori.



Letizia Fuochi, accompagnata alla chitarra dal maestro Francesco Cusumano, che ha riproposto dal vivo alcuni brani di Fabrizio De André. Per l'occasione la sala dello Stensen era gremita e gli intervenuti, oltre che dello spettacolo canoro e cinematografico, hanno potuto godere anche di un buffet speciale, che promuoveva prodotti e prelibatezze della gastronomia sarda, offerto dall'Acsit.

Grande successo ha poi incontrato, la sera del 27 maggio, l'esibizione della cantautrice fiorentina

Un evento più che positivo, dunque, che, come ha sottolineato il Presidente Acsit Angelino Mereu, "è stato utile per promuovere le eccellenze culturali ed economiche della Sardegna e per consolidare i forti rapporti d'amicizia esistenti tra la Sardegna e la Toscana".



BIELLA

## Premio agli studenti che hanno partecipato al progetto "Esperienza di restauro"

Proposto dal circolo "Su Nuraghe" per il recupero della chiesa di San Grato



Venerdì 22 maggio sono stati consegnati gli attestati agli studenti del Liceo Scientifico Statale "Amedeo Avogadro" di Biella che hanno partecipato al progetto "Esperienza di restauro" proposto dal Circolo Su Nuraghe. L'iniziativa, associata all'azione di recupero della chiesa di San Grato di frazione Gurgo, nella parrocchia di Pettinengo, vede la sinergia tra la Comunità dei Sardi e gli abitanti del paese. Lo scopo è anche quello di coinvolgere le giovani generazioni nella conoscenza e lo studio di beni architettonici; attraverso la loro salvezza si aprono orizzonti di futuro lavoro nel campo del restauro.

Cerimonia semplice, alla presenza del preside Dino Gentile, con le insegnati curricolari Raffaella Greppi e Adele Sogno curatrici del progetto.

Un'esperienza a tutto tondo, con uscite sul territorio, la presenza di testimoni di storia locale e lezioni di alto livello scientifico, come quelle tenute dall'architetto Matteo Grotto che, partendo dai capisaldi della storia del restauro, dai tempi più remoti fino ai principi della Carta Internazionale di Venezia, ha illustrato la disciplina attuale così come applicata nel recupero del piccolo gioiello in frazione Gurgo a Pettinengo, esempio mirabile di quell'architettura minore, ma non per questo meno importante, che rende l'Italia uno dei paesi più affascinanti del mondo.

Un'esperienza avvincente con il restauratore Tullio Nelva a svelare i segreti della sua arte e l'insegnante ceramista Rita Torello Viera a far manipolare argille, impastando didattica e manualità via via che se ne presentava l'occasione.

Su alcune mattonelle sono stati riprodotti i Quattro Mori di Sardegna, omaggio dei giovani studenti alla Comunità dei Sardi di Biella. Il simpatico gesto è stato prontamente ricambiato affidando la realizzazione di T-shirt a Gabriele Carbonera, giovane socio di Su Nuraghe che gestisce il negozio "2 G World", in centro città.

**Eulalia Galanu**

Nella foto: studenti e insegnanti del progetto "Esperienza di restauro" con il preside Dino Gentile.



TORINO

## Presentato "Nascondigli" di Bruna Murgia



**S**ono un suo lettore; di Bruna Murgia ho apprezzato la forza delle immagini, la musicalità delle sue poesie e la capacità di caratterizzare i personaggi e i luoghi dei suoi romanzi. Aspetti che consentono di "entrare" e di "vivere" la/nella storia: una capacità rara che mi ha consentito di conoscere e apprezzare gli aspetti culturali, paesaggistici e sociali della Sardegna.

Ho avuto il privilegio di presentare qui "Mille lire": l'affresco di una famiglia sarda, o meglio, di donne del Basso Sulcis Iglesiente. Storia di una terra sfruttata, derubata dalle servitù militari. Libro forte in cui i personaggi sono descritti con efficacia, i profumi e la forza della Terra emergono e coinvolgono il lettore sul piano emotivo e razionale. Un romanzo in cui si evidenzia l'impegno civile, di ricerca di certezze che l'autrice mette in rilievo in tutte le sue opere... poi ricevo una mail ed eccomi qui, al Circolo dei Lettori, nel Palazzo della Rocca a Torino, con l'Associazione culturale "Carta e penna", a presentare il suo ultimo romanzo: "Nascondigli".

Stile di scrittura diretto, ritmo incalzante, scritto in prima persona con un linguaggio corrente in cui la protagonista insegue con caparbietà la cono-

scenza della verità. Il suo viaggio mi immerge in un mondo di suoni, colori e profumi assolutamente unici in una cornice di tempo sospeso che è possibile afferrare e trattenere.

L'autrice ha saputo costruire con destrezza l'intraccio e i dialoghi del romanzo e li gestisce con disinvoltura. I protagonisti svelano poco per volta la trama dei nascondigli in cui ognuno ha fatto propria una verità soggettiva e parziale, in un labirinto che si dipana come in un giallo e i fatti si intersecano con i ricordi, alcuni dei quali sopiti inconsapevolmente, e si aprono su strade senza uscita in cui è possibile ritrovare ulteriori segnali contrastanti.

Bruna usa il labirinto e gioca con il lettore. Scopre le carte via via che Laura, la protagonista, cerca di dipanare l'intrigo. E intanto si muove tra i nascondigli del suo passato alla ricerca della sola verità che vuole conoscere.

Un libro ben scritto per raccontare una storia che affascina, che conduce al mistero della figura leggendaria *de sa bruxa*, la civetta. Figura fantastica che nella mitologia greca è un uccello caro ad Atena, dea della sapienza, capace di penetrare il buio e purificare la luce delle tenebre; in "Nascondigli" è "Sa confessora", detentrica di verità scomode custodite con la consapevolezza della forza della superstizione che, a tratti, sembra avere la meglio sulla razionalità della protagonista.

Il libro è scritto tra la Sardegna e Torino, in un viaggio di andata e ritorno, in cui l'autrice conserva intatti gli aspetti della sua cultura ed evidenzia con maestria la capacità di valorizzarla e farla conoscere ad un pubblico attento.

**Fulvio Ferrero**  
(Associazione "Carta e Penna" - Torino)

CARNATE

## Serata di gala per sostenere l'atleta Paola Lazzarini

Il circolo culturale sardo "Raimondo Piras" di Carnate ha organizzato una serata di gala per festeggiare l'atleta Paola Lazzarini, che parteciperà ai Giochi Mondiali Estivi Special Olympics a Los Angeles. Per lei il Circolo ha aderito alla campagna "Adotta un campione", promossa da Special Olympics Italia per la raccolta fondi, allo scopo di finanziare la trasferta della delegazione che rappresenterà l'Italia ai giochi nella città statunitense.

La serata è stata condotta dalla giornalista Mariella Cortes, che ha saputo trasmettere a tutti i commensali l'importanza dei sapori e del cibo sardo anche sotto l'aspetto culturale.

Alla serata hanno partecipato circa sessanta persone, tra le quali il presidente di Special Olympics Italia Maurizio Romiti, i rappresentanti del Comune di Carnate, il rappresentante del mondo dei Circoli Sardi suo Tonino Mulas Amministratore Delegato e del suo Direttore Davide Fusaglia, i membri del Consiglio Direttivo e diversi soci del Circolo e amici. Tutti si sono stretti attorno a Paola, una dei centodieci atleti che parteciperanno ai Giochi Mondiali la prossima estate.

La serata è stata accompagnata dall'esaltazione dei sapori e dei cibi sardi. Si è proposta la degustazione del classico antipasto alla sarda, accompagnato dal carciofo spinoso sardo, condito e ricoperto da bottarga. Come primi sono stati proposti dei ravioli con formaggio fresco sardo e spinaci, preparati per l'occasione dalle socie del Circolo, e la fregola con le arselles. Per secondo è stato servito l'immane-



maialino sardo, cucinato per l'occasione dagli arrostiti soci del Circolo. La cena è stata innaffiata con degli ottimi Vermentino di Gallura e Canonau di Jerzu. Per finire si è proposta la degustazione delle seadas, accompagnate da un buon torbato Brut della Cantina Sella & Mosca di Alghero.

La serata non è stata solo dedicata alla degustazione del cibo sardo: è stata infatti ufficializzata l'adesione da parte del Circolo alla campagna "Adotta un campione". Il Presidente del circolo culturale sardo "Raimondo Piras", Luigi Uda, ha consegnato al presidente di Special Olympics Italia, Maurizio Romiti un assegno di euro 2.000,00 come contributo per l'adozione dell'Atleta Paola, figlia di mamma sarda e socia del Circolo, che parteciperà ai giochi nella specialità del tennis.

Luigi Uda ha poi ricordato che il circolo sardo di Carnate ha avuto già modo di conoscere il mondo di Special Olympics, quando, lo scorso anno ha ospitato circa cinquanta atleti in due diversi eventi.

Ha voluto inoltre precisare che il coinvolgimento del Circolo nel mondo di Special Olympics è stato

BIELLA

## Serata al circolo "Su Nuraghe" per salvare gli uccelli



Nelle sale del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella si è svolta una serata con proiezione dedicata agli uccelli. A condurla l'ornitologo biellese, nonché socio di "Su Nuraghe", Lucio Bordignon. Con lui, Franco Lorenzini, novarese, autore delle straordinarie immagini che corredano "Su Calendariu 2015" realizzato dal circolo sardo. Stupefatti i convenuti per le straordinarie fotografie che scorrevano sul grande schermo: scene di falchi con la preda nelle zampe, nidi e uova, giovani pulli nutriti dai genitori, uccelli rari. Insieme a Lorenzini altri fotografi naturalisti: Daniele Stucchi, novarese e Gigi Bavelloni, biellese. Bordignon ha fatto partecipare tutti quanti nell'identificazione delle specie, cercando di coinvolgere l'uditorio per evocare ricordi e conoscenze: ne è nato una partecipazione interattiva, molto familiare e coinvolgente.

Dalle 21,30 si sono fatte le 24,00 senza accorgersene, rapiti dalla bellezza della creazione.

Il presidente de "Su Nuraghe" Battista Saiu nella sua introduzione ha messo ben in luce il passo di Genesi in cui Dio invita l'uomo a "coltivare e custodire" il giardino terrestre. Tema più volte ripreso da Bordignon che ha posto l'accento su una corresponsabilità di tutti nel contribuire, anche solo sostenendo chi come lui si prodiga nel ricostruire ambienti degradati, ad interessarsi della salute delle varie specie di uccelli, che sono la cartina di tornasole della salute dell'ambiente. Più volte ha posto l'accento nel convertire un'agricoltura egoista, oggi troppo intensiva e volta solo alla produzione, in una più ecologica, dove lasciar spazio anche alla fauna selvatica, con interventi minimi, come conservare alcuni tratti incolti, falciare l'erba solo a fine estate, piantare nuove siepi e boschetti, ricostruire stagni. La serata è poi finita coi dolcetti di Antonietta, che ha pensato non solo al cuore, quello era compito di Bordignon, ma anche al nostro palato.

L'atmosfera è stata veramente familiare, Bordignon ha poi invitato tutti per domenica 24 giugno, a visitare a Curino una ex-miniera, oggetto di una rinaturalizzazione nata nel 2001, creata dal nulla a favore dell'avifauna. **Simmaco Cabiddu**

reso possibile grazie a Carlo Lazzarini, socio e amministratore del Circolo, al precedente presidente Giuseppe Fois e alla determinazione e alla capacità organizzativa del segretario amministrativo Gianni Casu.

Casu ha ricordato che l'adesione alla campagna "Adotta un campione" è stata possibile anche grazie agli sponsor: le Grandi Navi Veloci, che ha messo a disposizione un viaggio di andata e ritorno per e dalla Sardegna per due persone, e il Residence Eucalipti di Alghero, che ha regalato un soggiorno di una settimana sempre per due.

**Cecilia Quinterio**



PAVIA

## Conferenza di Valentina Zinnà su “I versi giovanili di Grazia Deledda”



Nel pomeriggio di sabato 13 giugno, il Circolo culturale sardo “Logudoro” di Pavia, presieduto da Gesuino Piga, ha organizzato una conferenza di Valentina Zinnà su “I versi giovanili di Grazia Deledda”.

Fino al 2013 l'unica tesi – peraltro molto critica nel sottolineare l’“incultura” della scrittrice sarda – discussa nell’Università degli Studi di Pavia su Grazia Deledda era quella, datata 1951, di Giancarlo Buzzi (nato a Como nel 1929, allievo del Collegio Ghislieri, poi diventato noto scrittore nonché dirigente d’azienda, scomparso nel maggio scorso), che fu pubblicata dai Fratelli Bocca di Milano nel 1952.

Nell’anno accademico 2012-2013 si è laureata nell’Ateneo pavese la lodigiana Va-

lentina Zinnà con la tesi «“Ho scritto anch’io versi”. Analisi metrica e commento delle poesie di Grazia Deledda», relatrice la prof.ssa Gianfranca Lavezzi e correlatore il prof. Mauro Bignamini. Alcune di queste poesie sono state musicate e cantate dall’artista sardo Mariano Deidda: si veda il CD del 2007 intitolato “Rosso Rembrandt. Mariano Deidda canta Grazia Deledda”.

Il Circolo culturale sardo “Logudoro” aveva già dedicato alla scrittrice sarda Premio Nobel 1926 diverse conferenze, un convegno nel 2006 (di cui sono stati pubblicati gli Atti) e nel 2014, a fine giugno, presso la Sala Esposizioni del Collegio “Fratelli Cairoli”, la mostra di 100 tavole fotografiche “Grazia Deledda, Biografia e Romanzo”, promossa a suo tempo dall’Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) di Nuoro, in collaborazione con l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana e la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II.

Dal canto suo il presidente Piga ha elencato i motivi che hanno determinato la scelta del Direttivo del “Logudoro” di chiamare la giovane studiosa a esporre i risultati essenziali della sua ricerca: 1) l’argomento (le poesie, specialmente giovanili, della scrit-

trice sarda, non risulta che siano particolarmente conosciute; 2) manifestazione del gradimento per il ruolo che svolge l’Università di Pavia nel mantenere viva l’attenzione verso la cultura della Sardegna; 3) desiderio di incoraggiare la dottoressa Zinnà a proseguire le proprie ricerche.

Ed ecco come la relatrice ha sintetizzato la sua indagine storica e critica: «Il lavoro contenuto in questa tesi è nato dalla volontà di studiare una parte poco conosciuta dell’opera di Grazia Deledda: la poesia. La scrittrice sarda, infatti, in giovane età, tra il 1887 e il 1900, si dedicò anche alla scrittura di componimenti poetici. I critici si sono soffermati poco su questa fase della produzione deleddiana, considerandola, in linea di massima, come una sorta di esercizio letterario, un primo avvicinamento alla scrittura che porterà, negli anni successivi, a prove più mature.

Lo studio di questo periodo, tuttavia, è importante per la ricostruzione dei primi passi del futuro premio Nobel e le poesie danno l’opportunità di osservare le prime prove della giovane scrittrice.

Con questa consapevolezza, e prendendo come riferimento il lavoro di Antonio Scano, a cui si deve la principale raccolta delle poesie deleddiane, nella tesi si è cercato di costruire un commento puntuale, con l’analisi – tematica, metrica, stilistica – di ogni singola poesia e un costante collegamento al profilo biografico e al contesto storico-letterario». **PP.**

BIELLA

## Al circolo “Su Nuraghe” l’Isola che esiste e resiste

Presentato il film di Davide Mocci su bisso e “casizolu”

Sabato 13 giugno, a Biella, nei locali del “Punto Cagliari” del circolo “Su Nuraghe”, Barbara Abis ha presentato un interessante documentario di Davide Mocci su due antiche tradizioni: la lavorazione del bisso e la produzione di un formaggio di latte bovino a pasta filata, “su casizolu”.

Nonostante la giovane età, Barbara si è rivolta al pubblico in modo molto spigliato ed ha descritto bene il contenuto del film: anche se lontana dalla Sardegna, i ricordi e le origini si sentivano molto vive nelle sue parole.

Poi le immagini ci hanno portati in riva al mare di S. Antioco, dove Chiara Vigo è depositaria dell’antica arte di lavorare i filamenti



di bisso, prodotti dalla *pinna nobilis*, un grande mollusco che vive sul fondo sabbioso, filamenti che lei stessa preleva dagli animali, senza danneggiarli. In seguito il filam-

to ci ha portati più a Nord, a Santu Lussurgiu, dove vengono allevati i bovini allo stato brado, che producono un latte eccezionalmente profumato, dal quale si ricava, con una doppia lavorazione, uno squisito formaggio da stagionare. Due lavorazioni diverse, ma entrambe molto particolari e, per così dire, in via di estinzione, e che fortunatamente vengono ricordati da questi documenti visivi e sonori, perché non se ne perda la memoria.

Al termine della proiezione abbiamo potuto ammirare un gomitolo di bisso filato e un preziosissimo scialle di bisso, lavorato all’uncinetto. Poi il discorso si è allargato dal formaggio al pane e alle tradizioni culinarie; e dal bisso all’abbigliamento, al significato di alcuni costumi e così via...

Come sempre, una piacevole serata per stare in compagnia comunicandoci conoscenze ed esperienze ed imparando sempre qualcosa di nuovo. **Agostina Becchia**

Nella foto: Barbara Abis mostra lo scialle di bisso

Le “LETTERE AL MESSAGGERO” sono pubblicate nella rubrica “CURIOSITÀ” del sito [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com) (tel. +39 3488904469)





SVIZZERA

## Il circolo Nuraghe di Losanna al "Festimixx"



**F**estimixx" è una festa. È una festa per il gusto, per le orecchie. Ogni tre anni viene perfettamente organizzata dal comune di Renens, nella vicinissima periferia di Losanna.

Il tema della manifestazione varia, proprio perché una delle principali ragioni d'essere del Festival è la variazione, il cambiamento, per permettere una più vasta conoscenza delle culture musicali, del e dal mondo, rappresentative delle presenze "altre che svizzere".

In virtù di questa rotazione, il circolo "Nuraghe" di Losanna, per questa edizione, si è "limitato" allo stand della cucina sarda. "Si è limitato" è limitativo... molto! Il lavoro, l'impegno, il tempo dedicato alla preparazione e alla conduzione dell'evento è importante. Le riunioni di comitato organizzativo e di circolo non si contano, perché tutto, dai costi delle bevande e delle offerte gastronomiche, alla postazione dello stand, tutto va valutato, sondato, approvato. E, nella fase previsionale, le previsioni del tempo rivestono una parte importantissima, che deter-

mina in maniera preponderante un più o meno grande successo: detto papale papale, con il sole si possono raddoppiare le presenze.

"Festimixx" è una sorta di sagra multi-etnica, una festa sociale, il cui punto d'incontro sono gli stand delle diverse cucine, "dall'Africa al Vietnam, passando per la Sardegna (...)" precisa il principale quotidiano della regione, il 24 Heures, espressione delle diverse comunità presenti nel territorio chiamato Grand Lausanne, in cui, il 40 per cento circa dei 250.000 abitanti è straniero.

La festa più bella è quella che si gode, a mio avviso, da dietro il bancone, durante la preparazione dei tipici piatti sardi, le chiacchierate con gli addetti ai lavori, tutti amici, tutti volontari, ma soprattutto con gli avventori, ognuno con la sua storia d'amore dichiarata alla Sardegna. Che, nella storia del Circolo diventano aneddoti. Come il signore ticinese cui ho chiesto se avesse provato anche altre cucine "no, sardo sono nell'anima, fedele! Senza contare la bontà dei vostri malloreddus e l'abbondanza della porzione"! Questo è stato il commento che mi è stato fatto più spesso, a me, cameriera di due serate...

Poi ci sono le altre storie, più umane, come alcuni piatti serviti ancora più "abbondantemente", altri "non messi in conto" che era chiaro che non c'era budget, qualche bicchiere di cannonau offerto...

Bisogna avere i nervi saldi, che il desiderio di fare, di dare il massimo, la coordinazione deve essere perfetta perché la festa sia un successo.

È stata un successo, un grande successo!

**Roberta Pilia**

SVIZZERA

## A Ginevra e Losanna conferenze su Sebastiano Satta e sulla Grande Guerra

Quali sono gli ingredienti giusti per una conferenza riuscita, anzi per ben due riuscitissimi incontri? Che cosa fa sì che ci si alzi col cuore leggero da questi incontri?

Queste le domande che mi sono posta dopo un fine settimana, venerdì 22 e sabato 23 maggio, all'insegna della cultura. Organizzate dall'Associazione regionale Sarda di Ginevra e dal Circolo sardo "Nuraghe" di Losanna, si sono tenute due interessantissime conferenze patrocinata dalla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e dalla Regione sarda, e magistralmente guidate dal prof. Sergio Sotgiu, sulla figura di Sebastiano Satta poeta, e l'eredità della Grande Guerra, nel centenario, giorno per giorno, dell'entrata in guerra dell'Italia.

Certamente un buon conferenziere, accattivante e intelligente, capace di sondare il pubblico, di adattare il suo linguaggio.

Certamente, ancora, un argomento interessante, coinvolgente, accessibile alla maggior parte



dei presenti... ma ancora?

Un buon e bel pubblico, vivace, attento, interessato e interessante, aperto, generoso... A ben guardare un circolo chiuso in cui gli ingredienti si ripetono.

Ecco! In questo mini ciclo, tutti gli ingredienti c'erano. Non solo c'erano ma si sono amalgamati seguendo un perfetto dosaggio.

BULGARIA

## Incontri al circolo "Sardica" di Sofia



Un gruppo di soci dell'associazione sarda "Spazio Aperto" accompagnata dal presidente Maurizio Porcelli, ha fatto visita alla sede del circolo "Sardica" di Sofia; la visita rientrava negli intendimenti e a seguito della manifestazione dell'ottobre 2014 tenutasi a Sofia, nella Sala Accademica dell'Università di Sofia San Kliment Ohridski, dove si è svolta la premiazione del premio letterario internazionale "Francesco Alziator" e di cui Porcelli è direttore; tale evento organizzato dal circolo "Sardica" rientrava nelle manifestazioni presentate dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia per la XIV Settimana della lingua italiana nel mondo (20-25 ottobre 2014), sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il cui tema era "Scrivere la nuova Europa: editoria italiana, autori e lettori nell'era digitale".

Ad accogliere gli ospiti il presidente e il vice presidente dell'Associazione Sardica, Gianfranco Vacca e Alessandro Calia oltre al tesoriere Paolo Armosini. Nell'occasione il presidente ha donato a Porcelli il libro "Origine e natura dei pozzi sacri protosardi" (Dimitrina Mitova-Dzonova, IVRAI Sofia/Cagliari 2006), a sorpresa, si è pure festeggiato il compleanno di una componente del gruppo.

Oltre ai saluti di circostanza, il circolo e Porcelli hanno manifestato l'intenzione di portare a Sofia anche l'edizione 2015 del premio letterario internazionale "Francesco Alziator", con la individuazione e la partecipazione di eventuali altri partners e il vincitore della passata edizione. (Ar.Pa)

Il prof. Sotgiu ci ha poeticamente trasportati nel mondo di Sebastiano Satta, così noto, così sconosciuto, un mondo difficile, fatto di tradizione (Chi di noi presenti dimenticherà più la spiegazione filologica della stessa parola?) rassicurante, ma ormai alle porte di un "futuro" incomprensibile, difficile da accettare, ma sempre più presente. Lo stesso minaccioso futuro che evolverà drammaticamente nel corso della I Guerra Mondiale, ormai dietro l'angolo.

Tanti gli spunti forniti da queste due tematiche non così slegate come sembrerebbe a prima vista.

Dal ruolo del poeta in generale e in particolare, alla posizione di Sebastiano Satta nell'attuale cultura sarda e in quella italiana, alla pesante eredità di un conflitto che ha cambiato il mondo, non solo fisicamente ma anche mentalmente e moralmente.

Appassionate le riflessioni, sulla vita, ma soprattutto sulla morte, fil-rouge onnipresente nelle poesie e nelle drammatiche immagini scelte dal prof. Sotgiu.

Riflessioni alleggerite come sempre e fortunatamente dai profumati e gustosissimi "appustisi", "after" conferenza, preparati col cuore dai membri dei due circoli, momenti perfetti per scambiare, riallacciare, approfondire, fare nuove promettenti scoperte. **J.M.**





**BASKET**

# La Dinamo nella leggenda

**Storico risultato del quintetto sassarese che dopo la Coppa Italia e la Supercoppa ha conquistato lo scudetto al termine di un'esaltante cavalcata - Le imprese della squadra di Meo Sacchetti**

**C**oppa Italia, Supercoppa, Scudetto, cioè Triplete, uno degli slogan più urlati dai tifosi della Dinamo Banco di Sardegna dopo la conquista del trofeo più ambito. La squadra sassarese è entrata nella storia del basket vincendo tutto. A nessun'altra negli ultimi trent'anni era mai riuscita questa impresa. Il percorso della squadra sassarese, giunta quinta nella stagione regolare, è cominciato nei quarti di finale dei play off con Trento eliminato per 3 a 1. Quindi il passaggio alle semifinali e lo scontro con l'Armani Milano, capolista del campionato con otto punti di vantaggio sulla seconda, Venezia.

Milano era la favorita per la conquista dello scudetto ma il pronostico è stato polverizzato dai biancocelesti che in gara 1 hanno espugnato il Mediolanum Forum. La rivincita è andata all'Armani, gara 3 e 4 le ha vinte la Dinamo a Sassari, gara 5 e 6 sono andate a Milano. Nella settima, la decisiva, i sassaresi hanno fatto il miracolo chiudendo i conti con una prestazione di grande orgoglio, determinazione e un pizzico di fortuna. Per celebrare l'evento un quotidiano ha rispolverato il titolo di un celebre film di Vittorio De Sica, "Miracolo a Milano". Miracolo per la Dinamo ovviamente non per i milanesi drammaticamente fuori dai giochi per lo scudetto.

Le lacrime di capitano Gentile e di Melli, i giocatori più attaccati alla maglia, hanno reso in diretta il dramma che l'Armani Milano ha vissuto dopo aver mancato tutti i titoli in palio nella stagione. Il presidente Giorgio Armani era una sfinge. A lui poco si può rimproverare. Ha speso una fortuna per fare uno squadrone con tanto talento ma poca anima. Ora via tutti, o quasi: dal tecnico Luca Banchi, al play Hackett, a Kleiza, a Moss e altri ancora. Società e squadra dovranno essere rifondate.

Fuori dai giochi l'Armani, è stato il momento dello scontro scudetto fra due provinciali, Reggio Emilia dell'ex Drake Diener e la Dinamo Banco di Sardegna dello flying man Shane Lawal. Sette gare sulla carta, un massacro al termine di una stagione pesantissima per il Banco impegnato contemporaneamente in campionato e, in Europa, in Eurolega e Eurocup.

Reggio è una provinciale di lusso, con un ottimo giovane allenatore, un impianto solido cementato dai talenti italiani (Cinciarini, Polonara e Della Valle), un grande "vecchio" cecchino lituano, Kaukenas, 38 anni, e il lungo Lavrinovic. Osso durissimo per il Banco che perde i primi due incontri proprio a Reggio. In gara 3 e 4 al Palaserradimigni la Dinamo pareggia i conti: 2 a 2. Si ritorna a Reggio che si dimostra imbattibile sul proprio campo. E poi ancora a Sassari con i reggini in vantaggio per 3 a 2. Siamo alla gara 6. L'orgo-



glio della Dinamo Banco di Sardegna e lo straordinario sostegno dei suoi tifosi spingono la squadra sassarese alla vittoria. Si va sul 3 pari.

Il 26 giugno è il giorno della verità. Gara 7, la partita decisiva, si gioca a Reggio. L'inizio è disastroso per la squadra biancoceleste (14 a 2), palle perse, tiri sbagliati. Cosa succede? Quello che è già successo tante volte in campionato. La Dinamo è una squadra dai due volti. Dopo quello brutto arriva sempre il bello. Così succede a Reggio in una gara ad alta tensione diventata improvvisamente bellissima.

Dyson, Logan, Lawal non ci stanno a perdere. I primi due cominciano a lanciare bombe dalla lunga distanza, il terzo continua a volare sotto i tabelloni per bloccare i lunghi avversari. Il finale è drammatico. Sosa sta per effettuare una rimessa laterale quando uno pseudo tifoso, già protagonista di un fattaccio a Sassari, gli prende la testa fra le mani come per dargli un buffetto. Il giocatore se ne libera con una spinta. Una reazione che gli costa un fallo tecnico. Quattro tiri liberi che Reggio non sbaglia. La Dinamo è vicina al baratro.

Poi il miracolo. Un tiro di Polonara gira nel cerchio e schizza fuori mentre le bombe di Dyson e Logan vanno a segno. La Dinamo vince per 75 a 73. Lo scudetto del campionato di basket viene assegnato per la prima volta a una squadra sarda. Sono trascorsi 45 anni da quando il Cagliari di Gigi Riva conquistò il suo nella stagione 1969-1970.

Oggi anche la squadra sassarese è nella storia dello sport. Anzi, la squadra dei sardi perché la Dinamo, nel progetto del presidente Stefano Sardara, è patrimonio della Sardegna.

Quando Sardara affrontò questo argomento con inevitabili implicazioni campanilistiche ci furono scettici e contrari: "La Dinamo è di Sassari e sassarese deve restare", "Non vogliamo cagliaritari" e così via. In questa stagione, specie nei play off, il palazzetto ha ospitato una tifoseria variegata, proveniente da tutta l'isola con gruppi di supporter caldissimi, come gli olianesi e i ma-moiadini. Tutti insieme hanno incitato la squadra e condiviso la gioia per le vittorie e l'amarezza per

le sconfitte. Il progetto Sardara è ormai una realtà. La Dinamo Banco di Sardegna conserverà la sua sassareseria (l'inno dei tifosi è ormai "faccia di trudda", una tarantella trascinante che fa esplodere il palazzetto) ma il suo rapporto con tutte le altre realtà isolate – tifoserie, forze economiche e imprenditoriali – è ormai solidissimo.

Lo scudetto è giunto al termine di un percorso complicato, irto di mille ostacoli, infortuni, incomprensioni, anche con la tifoseria. Difficile comprendere la difficoltà che può incontrare una squadra largamente rinnovata quando si è abituati ad avere punti di riferimento certi, come i cugini Travis e Drake Diener.

A Sassari sono arrivati molti giocatori nuovi. Talenti come Jerome Dyson e David Logan, splendidi solisti, soprattutto il primo. Si sono alternati con Sosa nel ruolo di play ma nessuno di loro di fatto lo è. La squadra ha pagato l'assenza di un giocatore con buona visione di gioco e in grado di far rispettare gli schemi di gioco rinunciando a qualche egoismo di troppo.

Nonostante questo e altri problemi, e grazie alla classe di giocatori come Lawal, che andrà a giocare con il Barcellona, Jeff Brooks e Sanders, i difetti sono stati oscurati e i pregi esaltati. Il presidente ha ricordato che la Dinamo ha raggiunto già oggi gli obiettivi che si proponeva di raggiungere nel 2018. Il bilancio è sano. Gli introiti più consistenti arrivano dai tifosi: biglietti, merchandising, club house, piadinamo e piz-zahouse. E dagli sponsor, i più grossi il Banco di Sardegna, la Reale Mutua (l'assicurazione rappresentata da Sardara), la Tirrenia, la Regione attraverso un progetto di promozione turistica, e tanti altri.

Ora con la conquista dello scudetto arriveranno anche i finanziamenti della Lega. La realizzazione di un nuovo palazzetto da almeno ottomila posti è diventata una priorità. Finiti i festeggiamenti e i doveri istituzionali (incontri a Palazzo Chigi con il presidente Renzi, in Regione con Pigiariu e il consiglio e a Palazzo Ducale con il sindaco Nicola Sanna) Sardara e l'amministrazione comunale cominceranno a parlarne. Poi si penserà alla squadra anche se già c'è stata la conferma di Logan, e è vicini a quella di Dyson.

Lo scudetto non si porta solo attaccato alla maglietta, va difeso in campo contro qualsiasi avversario. Per la società è un impegno ad allestire una squadra di ottimo livello perché ci sarà anche l'impegno internazionale dell'Eurolega e la Dinamo dovrà essere competitiva. Coach Sacchetti sarà ancora alla guida della squadra? Il presidente Sardara ha detto di recente che "si è concluso un ciclo e come avviene nelle aziende bisogna fare dei cambiamenti".

Intervistato sul suo futuro Meo ha detto: "Ho un contratto che mi lega alla Dinamo. Se il presidente vorrà avvalersi ancora della mia collaborazione sono pronto, ma alle mie condizioni". Schermaglie. Quasi certamente il coach che ha guidato la squadra alla conquista della Coppa Italia e della Super Coppa e infine ha regalato lo scudetto alla Sardegna sarà anche quest'anno sulla panchina della Dinamo. Naturalmente con il figlio Brian.

**Gibi Puggioni**



CALCIO

# Rifondazione Cagliari per puntare alla promozione

**Cambiato l'allenatore - La squadra affidata a Rastelli - Il ritiro ad Aritzo - Presi Melchiorri e Fossati - Il "sogno" è prendere Storari dalla Juve**



Il Cagliari riparte da Massimo Rastelli. Chiusa amaramente una stagione disgraziata, con tre cambi di allenatore e culminata con la retrocessione in serie B dopo undici anni di fila nella massima categoria, il presidente rossoblù Tommaso Giulini ha deciso di puntare sul tecnico che ha sfiorato la promozione in A sulla panchina dell'Avellino. Classe 1968, campano, ex attaccante di buon livello soprattutto nella categoria cadetta, nella sua carriera da allenatore ha ottenuto la promozione in Prima Divisione con la Juve Stabia al suo primo anno, seguita dalle due parentesi con Brindisi e Portogruaro e la recente e positiva esperienza alla guida dell'Avellino, portato dalla Lega Pro fino ad un passo dalla finale play-off, dove è stato eliminato dal Bologna.

Così Giulini ha motivato la scelta del nuovo allenatore, dopo che erano circolati diversi nomi, da Sarri a Donadoni, da Ranieri a Cosmi. "Abbiamo iniziato a lavorare in cerca di un nuovo allenatore subito dopo la fine del campionato. Non lo nascondo, inizialmente avevamo puntato su Sarri, convinti che potesse essere l'uomo giusto, visti i numerosi giocatori d'attacco presenti in rosa.

Non conoscevo personalmente Rastelli, ma adesso che ho avuto modo di parlarci sono convinto che abbia il profilo giusto per farci tornare subito nella massima serie. Una scelta nel segno della continuità.

Voglio tornare un attimo sulla sfortunata stagione precedente: abbiamo avuto poco tempo per programmarla, ma nonostante i risultati siano stati negativi, non tutto è da buttare. Abbiamo ridato lo stadio alla città, siamo riusciti a creare ini-

zialmente entusiasmo e abbiamo formato un gruppo di lavoro coeso, composto da giovani affidabili, che rappresentano una Società gloriosa e altamente considerata. Siamo retrocessi con 34 punti, una quota che l'anno precedente sarebbe stata sufficiente a salvarci, e dopo una lista incredibile di partite contrassegnate da episodi avversi e sfortunati".

L'obiettivo dichiarato, naturalmente, è quello di tornare immediatamente in Serie A. Ecco Rastelli: "Abbiamo un unico obiettivo: vincere, e sin dal primo giorno di ritiro porremo le basi per disputare un campionato da assoluti protagonisti. Abbiamo già iniziato, con il presidente e il direttore, a individuare i nomi utili per rinforzare l'organico. Per riconquistare i tifosi, conosco una sola ricetta: lavoro duro e risultati.

Rappresentiamo una regione intera, quella del Cagliari è una maglia pesante, gloriosa: ci vorrà il giusto mix di giocatori esperti, di personalità e giovani che possano offrire freschezza atletica. Ci aspetteranno tutti al varco, ogni avversario vorrà giocare la partita della vita. Avremo addosso tanta pressione che dovremo essere bravi a gestire.

La Serie B bisogna conoscerla bene, altrimenti non è semplice trasmettere una certa mentalità. In sei anni di carriera da allenatore, ho sempre raggiunto gli obiettivi che la Società mi aveva chiesto, non mi sento una seconda scelta: sono fiero ed orgoglioso di essere l'allenatore del Cagliari".

Come giocherà il Cagliari di Rastelli? "Mi baso sulle caratteristiche dei giocatori - spiega il neo allenatore rossoblù - principalmente ho adottato comunque il 3-5-2 e il 4-3-1-2. Non ho un allenatore di riferimento, anche se da giocatore Orrico è stato fondamentale nella mia crescita professionale. Mi piace lavorare sul campo, non guardo l'età dei giocatori, ma la loro utilità sul campo. Lavorare sulla testa è ancora più importante dell'aspetto tecnico-tattico".

E le vacanze sono già quasi finite. Tra poco si ricomincia. Gettata alle spalle una stagione no, iniziata con l'arrivo Zeman

in panchina e tanti proclami, ora si deve guardare al futuro, calandosi immediatamente in una realtà particolare come la serie B.

Il 12 luglio si riparte. La squadra si radunerà ad Asseminello nella serata di domenica, poi mercoledì 15 la comitiva si trasferirà ad Aritzo, nuova sede del ritiro estivo dopo la breve esperienza di Sappada, nelle Dolomiti bellunesi, dove rimarrà per due settimane per completare la preparazione in vista del campionato.

Ma sono tante le novità in casa rossoblù in vista della stagione 2015/16. È cambiato anche il direttore sportivo: via Francesco Marroccu, è arrivato dal Genoa Stefano Capozucca. Lascia il Cagliari anche Gianfranco Matteoli, per tanti anni responsabile del settore giovanile. Al suo posto Giulini ha scelto un allenatore di esperienza, Mario Beretta.

E poi c'è il nuovo logo, che vede in primo piano i 4 Mori, contornati dai colori rossoblù e chiusi in uno scudo. "Una immagine semplice e leggibile, nel rispetto delle tradizioni, che guarda al futuro - spiega il direttore commerciale e marketing Mario Passetti - I 4 Mori - sono il simbolo delle nostre radici e uniscono idealmente tutti i Sardi. L'immagine con la benda posizionata sulla fronte ridà dignità e lo sguardo a destra dei Mori, opposto all'inferitura, è conforme alla legge Regionale del 1999".

Capitolo mercato. Andati via tanti giocatori protagonisti di questa stagione, come il portiere Brkjc (era in prestito dall'Udinese), Avelar (passato al Torino), Rossetini (ceduto al Bologna), i rinforzi di gennaio M'Poku, Husbauer, Cop, Diakitè, la società rossoblù ha riscattato dal Chievo il brasiliano Farias e acquistato l'attaccante del Pescara Federico Melchiorri, autore di 14 gol nello scorso campionato, ed il centrocampista della Ternana Marco Fossati, scuola Milan, e il giovane promettente Antonio Barreca, dal Torino.

Ma il presidente Giulini punta ad un grande nome per ridare entusiasmo ad una tifoseria delusa dalla retrocessione e scalpita per riportare in Sardegna Marco Storari, il portiere della Juventus, vice di Buffon e chiuso dall'arrivo del brasiliano Neto dalla Fiorentina, protagonista sei anni fa della storica rimontasalvezza con Ballardini in panchina. Per Storari, corteggiato anche da club di serie A, a 38 anni sarebbe una scelta di vita: tornare a Cagliari e contribuire all'immediata risalita in A di una città dove ha lasciato tanti amici e tanti bei ricordi.

**Andrea Frigo**



**HOCKEY**

# Stagione trionfale per l'Amsicora che conquista un altro scudetto

**Dopo la squadra femminile anche quella maschile si è aggiudicato il titolo tricolore - Si tratta del 22° trofeo nazionale**



Una stagione da incorniciare come in occasione di un quadro prezioso. L'Amsicora mette in vetrina due scudetti in un solo anno. Dopo quello conquistato dalla squadra femminile, arriva il trofeo più ambito anche in campo maschile. L'orgoglio di un club che a Cagliari ha messo radici sane e forti, soprattutto nell'hockey su prato, disciplina dura quanto intensa ed emozionante.

Ragazzi e ragazze dell'Amsicora sul tetto d'Italia a guardare tutti dall'alto.

E cosa ancora più significativa è che a guidare entrambe le compagini, nel segno della più autentica pari opportunità, c'è un uomo (davvero solo al

comando) che si chiama Roberto Carta.

Personalità, capacità, determinazione, ottimi rapporti con giocatori e giocatrici. Caratteristiche vincenti e non a caso. Quando si conquistano due scudetti ci sono sicuramente meriti da suddividere tra tutti i componenti, compresa la società che ha saputo programmare nel tempo organizzazione e obiettivi. Ventidue i titoli (compreso quello 2015) ottenuti dalla squadra maschile (quinta società in assoluto negli sport di squadra in Italia), mentre sono cinque quelli della formazione femminile nel corso della lunga storia della società sportiva Amsicora.

Senza dimenticare tutti i successi conquistati in ambito nazionale dalle formazioni giovanili. Dopo qualche anno di stasi e di passaggi generazionali, il nome Amsicora torna alla ribalta dell'hockey italiano con merito ma anche con la costanza e il sacrificio dimostrato da tecnici, giocatori e dirigenti che hanno saputo dare una svolta al cammino preparatorio verso la gloria.

La festa del 22° scudetto maschile si è consumata tra le mura di casa, nel mitico stadio Amsicora, quello che 45 anni fa ha decretato lo storico tricolore del Cagliari di Gigi Riva e compagni, dopo

la vittoria per uno a zero contro il Brà.

La formazione piemontese che negli ultimi dieci anni assieme a Roma, ha dominato la scena nazionale, ha dovuto stavolta ingoiare un boccone amaro.

Punita a cinque minuti dal termine da un gol meraviglioso siglato da un sardo doc, Bruno Mura. È qui la festa? Sì, hanno risposto in campo e sugli spalti, con giocatori e pubblico accomunati da una gioia infinita.

Lo scudetto torna in Sardegna, nel capoluogo regionale, dopo averlo sfiorato nella scorsa stagione. "Il nostro è un ottimo gruppo – dice raggianti Roberto Carta, tecnico dei neo campioni d'Italia – e siamo orgogliosi che ad ottenere questo risultato sia una squadra composta in gran parte da giocatori nati e cresciuti in questa società. Abbiamo riscattato la delusione patita lo scorso anno in casa dei nostri avversari".

Avversari, è bene sottolineare, che si sono dimostrati sufficientemente immaturi, non presentandosi alla cerimonia di premiazione. Che dire, poca sportività nel non congratularsi e riconoscere i meriti dei vincitori.

Ma si sa anche nello sport più dilettantistico, ci sono le pecore nere, quelli che mostrano la faccia, senza vergognarsi dei loro atteggiamenti!

Ma noi sardi ci possiamo ogni tanto glorificare, non soltanto pensando di aver battuto i piemontesi nello sport, ma pure nelle cronache della nostra storia, quando furono cacciati a "malas manera" dall'isola e imbarcati sulle navi per fare ritorno nella terra del "nord". Oggi è "sa die de sa sardigna" per l'Amsicora dell'Hockey. E ora pronti alla battaglia in campo europeo. L'Euro League attende i campioni e le campionesse d'Italia. Ajò, tottus paris.

**Andrea Porcu**

## Atleti sardi in evidenza

**La pallavolista Alessia Orro convocata in Nazionale e Eugenio Meloni che ha stabilito il nuovo primato sardo di salto in alto**

Quando parliamo di atleti sardi che riescono ad imporsi in campo regionale e nazionale, non possiamo che salutarli come eventi che danno luce intensa a tutto il movimento sportivo isolano.

Segnale che quando c'è determinazione e voglia di crescere, nessun traguardo può essere precluso. È il caso di Alessia Orro, classe 1998, nativa di Narbolia, in provincia di Oristano. Ebbene questa giovane pallavolista un paio di anni fa, alla domanda dove vuoi arrivare, ha risposto: "In alto e giocare in nazionale seniores, magari anche in serie A. In quanto tempo? Diciamo tre anni".

E non è un caso che in nemmeno tre anni, Alessia ha anticipato i tempi e ora si allena con la nazionale maggiore, convocata dal commissario tecnico Marco Bonitta. Una chiamata inaspettata, ma forse neanche tanto.

Considerando l'impegno e la tenacia dimostrata dalla giovane pallavolista oristanese. Orro così si prepara a debuttare con la maglia azzurra (quella vestita dalle più grandi!) in vista dei campionati europei di Baku e del World Grand Prix. "Sono felice ed emozionata – racconta Alessia – curiosa di vedere come andrà con atlete che finora ho visto soltanto in Tv. La tensione c'è, ma sono contenta di avvicinarmi a questi livelli".

Anno d'oro finora per Alessia Orro. La prossima



stagione giocherà in A-1 con il Club Italia, dopo uno splendido torneo in A-2. Ha conquistato il quinto posto, con la nazionale, agli europei under 18 dove è stata premiata come miglior regista della manifestazione. Ha ottenuto la qualificazione ai mondiali di categoria in programma in Perù. Ma non basta perché Alessia Orro è stata convocata per le qualificazioni ai mondiali under 20. Che dire? Strepitosa!

Lei che ha iniziato a giocare nel ruolo di libero, poi è passata a quello di palleggiatrice ed ora anche alzatrice. Pensate che con la selezione regionale ha vinto il Trofeo delle Regioni, battendo in finale la Sicilia, ma la sorpresa è che in campo è stata schierata come schiacciatrice-ricevitrice.

Insomma un atleta "universale" che si adatta a tutti i ruoli. Una guerriera, o meglio un Ariete, dal

nome della società oristanese dove ha cominciato a fare volley, sulla spinta non casuale della mamma, che fa l'allenatrice.

Come sardi abbiamo un motivo per seguire in tv gli europei di Baku.

Altro atleta, stavolta maschiato, che si è imposto alla ribalta nazionale nell'atletica leggera. Si chiama Eugenio Meloni, tesserato per il Cus Cagliari.

Il ragazzo ha doti di buon saltatore, in alto, tanto che ad Orvieto ha vinto la sua gara, scavalcando l'asticella alla misura di 2 metri e 18 centimetri. Non un risultato qualsiasi, perché si tratta del suo nuovo record personale e soprattutto del nuovo primato sardo.

Ha preso una breve rincorsa ha messo in pista la giusta adrenalina e al primo tentativo ha saltato i 2,18. Poi ha cercato di migliorarsi ancora, provando la misura di 2 metri e 20, ma ha fallito i tre tentativi. Ci ritenterà, ne siamo sicuri, nelle prossime manifestazioni.

Meloni sa che ha le possibilità di salire ancora più in alto e battersi alla pari con diversi avversari, alcuni fanno parte del giro azzurro, per migliorare il suo record e quello sardo e puntare decisamente alla maglia azzurra. Classe 94, studente universitario a Bologna nella facoltà di Antropologia, con il salto vittorioso di Orvieto, ha ottenuto la misura minima per partecipare agli Europei under 23 in programma a Tallin, quest'estate.

"Quest'anno – dice Meloni – voglio proprio superare i 2,20 ed essere il primo sardo a riuscirci. Devo solo migliorare qualcosa dal punto di vista tecnico. Ma con le gambe ci sono e ci proverò convintamente".

Auguri a Orro e Meloni. La Sardegna sportiva si divide tra parquet e pista. **A.P.**





# Il patrimonio archeologico strumento di sviluppo

Non basta il sole e la Natura per richiamare i flussi turistici -  
Le statue di Mont'e Prama dove collocarle? - Varie iniziative senza adeguata informazione

Come si è comunicato nelle pagine precedenti, questo giornale cessa la pubblicazione e pertanto non è più possibile continuare la descrizione del grande patrimonio culturale della Sardegna.

Ormai sono due anni che s'illustrano, anche se succintamente, i principali siti archeologici, i monumenti, le chiese, le costruzioni, insieme a cenni storici sui vari periodi. Si è iniziata la descrizione del periodo spagnolo con la zona Nord che non possiamo continuare per le altre zone di cui oggi faremo un rapidissimo accenno. Purtroppo non vi sono spazio e tempo per illustrare le opere di epoca più recente e soprattutto altri aspetti e cioè quello ambientale, dei costumi e tradizioni popolari, della società.

Il motivo che ci ha indotto a pubblicare queste informazioni è che questo patrimonio può e deve essere utilizzato per lo sviluppo del turismo — lo abbiamo già detto e ripetiamo anche oggi in altro articolo — per le possibilità che questo settore può offrire in termini sociali ed economici, di occupazione.

L'attività turistica in Sardegna è a un livello modestissimo, si utilizza un solo motivo di attrazione, quello fornito dalla Natura, la bellezza del territorio, le coste, le spiagge, il mare, il sole, tutto ad altissimo livello. Questo non basta, l'hanno anche altre zone, magari meno dotate ma più facilmente raggiungibili. Invece abbiamo un notevole patrimonio culturale poco utilizzato e promosso in modo inadeguato.

In gran parte dipende dalla nostra stessa mentalità, per noi il concetto di vacanze corrisponde all'estate, al mare. Prova ne sia che gli enti competenti, gli imprenditori, i mezzi di informazione, la gente comune, dedicano al turismo e ad uno sviluppo basato su altri temi solo uno scarso ed insufficiente interesse. Per questo abbiamo cercato di dare qualche notizia e indicazioni sui siti culturali di maggior interesse.

In questo contesto, si pone il problema circa la migliore utilizzazione di questi beni. Premesso che le zone archeologiche o le chiese non possono essere mossi e spostati e concentrati in uno o più località, bisogna esaminare bene cosa fare dei beni mobili, da esporre nei Musei o altre sedi appropriate. Chiaramente ognuno vorrebbe esporre nel proprio paese o città quanto si trova o è stato rinvenuto nel proprio territorio ma questo non sempre va bene. Un eccessivo numero di Musei, con la frammentazione delle raccolte, non è sempre produttivo e conveniente: vi sono località che hanno importanti vestigia archeologiche o artistiche e non hanno neanche un albergo o comunque la possibilità di ospitare turisti. È sufficiente un Museo (archeologico o etnografico o di altro genere) ad attrarre turisti e convincerli a fermarsi sul posto? E tanti piccoli Musei simili, a breve distanza, sono utili?

Si è visto cosa è successo in altre regioni con importanti reperti come i bronzi di Riace o la Dea di Morgantina. Le magnifiche statue di bronzo rinvenute in mare presso Riace (Calabria) sono state restaurate a Firenze dove poi sono state esposte a lungo con enorme successo. In seguito sono state portate nel Museo di Reggio Calabria, qui non vi è stato un adeguato effetto di richiamo: i visitatori sono pochissimi. Analoga sorte per la Dea di Morgantina, altra splendida statua che fu acquistata abusivamente dalla Fon-



dazione Paul Getty ed esposta in un Museo a Malibu (California) e ammirata da parecchie migliaia di visitatori. Poi fu restituita all'Italia e portata in un Museo in Sicilia, dove i visitatori sono molto pochi.

Altrettanto può succedere da noi con i "Giganti di Mont'e Prama": ora la maggior parte del gruppo di statue è esposta nel Museo Archeologico di Cagliari ma è in programma lo spostamento nel Museo di Cabras, dove già se ne trovano alcune. Il Comune chiede che siano riunite tutte insieme ed esposte in quel Museo e pure un gruppo di archeologi sostiene la necessità di riunirle per motivi scientifici, per approfondire gli studi. Il problema è se questa richiesta è solo una forma campanilistica o ha un fondamento reale? Si è visto che i visitatori del Museo, così come dalla zona archeologica di Tharros, sono stati abbastanza numerosi ma non vi è stato alcun aumento nelle presenze negli alberghi locali né in quelli della vicina Oristano. Che senso ha concentrare là le statue se non vi sono benefici? Non è solo questione di vile bottega ma di buon senso pratico: sono aspetti da ben valutare se si vuole sviluppare il turismo culturale. Bisogna pensarci bene, il fatto che le statue siano state rinvenute a Cabras non obbliga a conservarle esclusivamente là.

Per quanto riguarda, chiese, edifici e monumenti dei periodi spagnolo e piemontese delle varie regioni possiamo solo citare alcune località.

Nella provincia di Nuoro vi sono molti abitati con bellissimi centri storici, e pregevoli chiese. A Nuoro forse l'edificio più ragguardevole è la Cattedrale dedicata a Nostra Signora della Neve, stile neoclassico, iniziata nel 1836. A Orosei si trova la bella parrocchiale di San Giacomo apostolo, edificata tra '600 e '700 su una precedente chiesa del sec. XIV. La facciata è in stile barocco. In paese, che ha un centro storico tra i meglio conservati, vi sono varie altre chiese interessanti. Di rilievo, a Fonni il complesso religioso e la basilica di Santa Maria dei Martiri; a Sorgono San Mauro, la più grande e bella delle chiese campestri. Poi Siniscola, Galtelli, Irgoli, Dorgali, Oliena, Orani, Atzara, Gavoi, Arizo, Macomer, Silanus, Bortigali.

Nella provincia di Oristano, l'antico giudicato di Arborea, si trovano in molte località numerosi edifici del periodo: a Oristano vi sono vari palazzi medievali e alcune chiese in parte gotiche, a cominciare dalla Cattedrale. Da citare: Bosa (Cattedrale dell'Immacolata Concezione e altre), Sorradile (San Sebastiano), Nughedu Santa Vittoria (San Giacomo), Fordongianus (chiesa San Pietro e la casa aragonese), Ales (cattedrale di San Pietro), Laconi (Sant' Ambrogio e Sant'Ignazio, campanile, castello Aymerich), Cuglieri, Scano Montiferro, Santu Lussurgiu (Santa Maria degli Angeli), Seneghe, Milis, San Vero Milis, Narbolia, Aidomaggio, Sedilo, Neoneli, Ardauli, Ula Tirso, Busachi, Samugheo, Mogoro, Masullas.

Pure nella provincia del Medio Campidano vi sono molte località con belle chiese del periodo tra cui San Gavino (parrocchiale di Santa Chiara, San Gavino), Guspini (San Nicola di Bari, Santa Maria di Malta), Sanluri, Tuili (San Pietro), Barumini (Immacolata Concezione e casa Zappata), Gesturi (Santa Teresa di Gesù), Gersei (San Vito).

Altra città con numerose chiese è Iglesias con la Cattedrale di Santa Chiara, ricostruita in forme gotico-catalane su un preesistente edificio romanico, poi San Francesco, poi tra tante altre la chiesa di Santa Maria di Valverde; a Villamassargia (parrocchiale Nostra Signora della Neve, Madonna del Pilar).

A Cagliari nei quartieri più antichi di Castello e Marina e pure Stampace e Villanova vi sono molti edifici dell'epoca. Tra le chiese, innanzitutto la Cattedrale, poi il Santuario e la Basilica di Nostra Signora di Bonaria (la prima costruita dagli spagnoli dopo l'invasione), San Michele arcangelo, Sant'Efisio.

Nostra Signora del Carmine (distrutta Nostra Signora del Carmine (distrutta nell'ultima guerra e ricostruita simile all'originale del sec. XVI), Sant'Agostino, Santo Sepolcro, Sant'Eulalia, San Giacomo, San Giovanni Battista, San Mauro, San Bartolomeo, Lazzaretto, castello di San Michele bonuighinu, costruito dai pisani poi abitato dalla famiglia Carroz, marchesi di Quirra).

In alcuni paesi vicini vi sono chiese con parti delle originali costruzioni di quel periodo, prevalentemente gotico-catalane o tardo gotiche: Quartucciu, Selargius, Monserrato, Pirri, Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis, a Dolianova, Sestu, Monastir, Villagrecia, Samatzai, Serramanna, Serrenti, San Sperate, Villasor, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Pula.

In molte chiese si conservano stupende opere d'arte sacra, statue *estofado de oro* (dorate e damaschinate) e *retabli* (che sono vari dipinti racchiusi in una cornice a più posti). Tener presente che, salvo rare eccezioni, non c'è stato uno stretto legame tra i feudatari e le chiese ovvero con la popolazione: cercavano di rapinare quanto più possibile senza preoccuparsi delle esigenze del popolo.

Così come si è già visto nel basso Meilogu, anche in altre zone si possono fare degli itinerari per vedere chiese, case, opere d'arte sacra, insieme ad alcuni siti archeologici. Tra questi nel Monteacuto, nel Nuorese, nella Barbagia, nell'Alto Oristanese, nella Marmilla, nel Sarcidano, nel Basso Campidano e attorno a Cagliari.

**Gianfranco Leccis**

